

ASCOLTA

ad Regis Ben. AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Quale volto?

Non mi capita di viaggiare spessissimo, ma quando viaggio, specialmente se in treno, non posso fare a meno di avere con me un libro.

L'ultima volta, ho preso dalla biblioteca, quasi per caso, perché me ne stavo dimenticando, il 1° vol. di Ferdinando Castelli: "I volti di Gesù nella letteratura moderna". Mi ha fatto buona compagnia nelle ore di viaggio e nelle ore libere del mio recente soggiorno in Calabria.

Un libro certamente interessante perché presenta la visione che di Gesù hanno avuto personalità di questi ultimi tempi, come Dostoevskij, De Unamuno, Bernanos, ecc.. Ma non è di questo libro che intendo parlare qui. Se l'ho ricordato è perché vorrei riportare questo pensiero di Dostoevskij, che l'autore mette a conclusione del saggio su la "Storia" di Elsa Morante: "Noi sappiamo che la sola scienza umana non completerà mai ogni ideale umano e che la pace dell'uomo, la fonte della vita e la salvezza dalla disperazione per tutti gli uomini, la condizione sine qua non e la garanzia per l'esistenza dell'intero universo si racchiude nelle parole: il Verbo si è fatto carne e la fede in queste parole" (F. Dostoevskij, I Demoni, I tacchini per i "Dementi", p. 1012).

La prossima solennità del Natale mi ha fatto riflettere molto su questa affermazione del grande romanziere.

Il progresso della scienza, la pace dell'umanità, la fonte della vita, la salvezza dalla disperazione, l'esistenza dell'intero universo sono i problemi, che agitano le migliori intelligenze e le persone responsabili della nostra età. Ma dopo un enorme dispendio appunto di intelligenza e di energie economiche, gli scienziati sono ancora alle prese con la soluzione dell'enorme problema ecologico, con il problema della pace, fondata fino adesso sulla vicendevole paura e continuamente minacciata, e

voglia il cielo che in questi giorni non abbiamo ad assistere allo scoppio di un altro conflitto dalle conseguenze imprevedibili.

Della vita pare si faccia getto continuo, mentre è minacciata all'origine, e viene disprezzata praticamente dalla criminalità organizzata e dalla montante disperazione, che sfocia nel suicidio. Eppure, ripeto, sembra che non manchino sforzi generosi e intelligenti, insieme, s'intende, a tutto il blaterare dei nostri uomini politici, che spesso non sanno quel che vogliono e non vogliono quel poco che sanno, degli pseudo-sociologi, giornalisti, e generi affini.

Ma, a parte l'enorme incompetenza e la paurosa improvvisazione, manca per la soluzione di questi enormi problemi quella che lo scrittore ha chiamato la "conditio sine qua non".

Non si possono risolvere certi problemi

prescindendo dalla dimensione trascendente, prescindendo dalla fede in Dio Creatore e Padre, nel suo Figlio incarnato e morto per noi, fede da cui derivano per l'uomo degli imperativi morali.

Ritorna Natale. E ci sarà dato di contemplare di nuovo il Figlio di Dio adagiato in una mangiatoia. Ci sarà dato di contemplare di nuovo il volto di Dio nel volto umano di Gesù.

Ma anche qui potremo parlare di volto di Gesù o di volti di Gesù, come nel titolo del libro di Ferdinando Castelli? Sapremo riconoscere in quel volto il Figlio di Dio che per noi si è fatto uomo, fu crocifisso, risuscitò da morte? O di quel bambino, che giace nella mangiatoia, ne faremo un idolo più o meno attraente, adatto solo a soddisfare il nostro sentimento, la nostra fantasia, una certa nostra falsa religiosità?

Ahimè! A vedere a che cosa è ridotto il Natale da tanti, da troppi, oggi, c'è veramente da rimanere sconcertati: città addobbate a festa, sfoggio di luminarie, negozi rigurgitanti di ogni specie di merce, boutique più o meno sfarzose, insomma una vera fiera delle vanità e del consumismo, dove uomini vani si aggirano come fantasmi, paghi di aver speso, di aver speso molto, quasi che il bene materiale di questo mondo potesse colmare il vuoto spaventoso del loro cuore.

Un Natale del genere lo possono celebrare credenti e non credenti, praticanti o meno, lo celebrano un po' tutti, tanto meglio, quanto maggiore è la possibilità di spendere. E poi? Poi si ritornerà al lavoro usato, per chi ce l'ha, e a vivere di espedienti per chi non ce l'ha.

Il Natale è tempo di auguri. Ce li vogliamo fare? Certo!

Ecco, che la scienza abbia a completare ogni nostro ideale, che la pace dell'uomo si realizzi una buona volta, che tutti gli uomini siano salvati dalla disperazione. Ma non lo dimentichiamo, tutto questo si realizzerà alla sola condizione che la nostra fede sia veramente viva in queste parole: "il Verbo si è fatto carne".



Il volto di Dio nel volto umano di Gesù

IL PADRE ABATE
+ Michele Marra

I quarant'anni dell'Associazione

Commemorazione tenuta all'assemblea del 9 settembre 1990

Anche se non riguarda il nostro appuntamento di oggi, mi sembra utile, per una meditazione ed un momento di riflessione, il leggervi queste brevi note di appunti trovati l'altro giorno tra le mie carte:

"Il nostro primo dovere, un dovere umile e pure indispensabile, è quello di portare nel mondo, con un atto di fede, una briciole di speranza. Chi non è convinto non potrà mai convincere. Abbiamo bisogno di uomini che sappiano, che credano, che amino, che non abbiano paura. Chi intende la propria vita come una fiamma che si consuma per affermare la verità. Che Iddio ci mandi degli uomini! Tempi come i nostri richiedono menti forti, cuori grandi, fede autentica e mani pronte a dare. Uomini che la sete del potere non uccida, uomini che la ricchezza del potere non possa comperare, uomini che possiedano delle opinioni e una volontà, uomini che amino l'onore, uomini che odino la menzogna".

Educati a praticare l'ubbidienza, che è una componente dell'educazione benedettina, ho dovuto accettare l'invito del Padre Abate, miei carissimi amici, che è stato, come sempre, garbato ma perentorio: "tu devi parlare al convegno degli ex alunni nel quarantesimo anniversario di vita dell'Associazione". Ed eccomi qui non a farvi un discorso ma a rendere una testimonianza.

In occasione del quindicesimo centenario della nascita di S. Benedetto, patrono d'Europa, la Conferenza episcopale italiana emanò un lungo messaggio in cui, tra l'altro, disse: "il piccolo libro della Regola ha avuto un peso storico eccezionale ed ha condotto il monachesimo a diventare struttura portante della Chiesa e della società. Quando, nel 547 o poco dopo, Benedetto muore, l'edificio spirituale e sociale da lui costruito ha basi così solide da poter sfidare i secoli.

La Regola s'impone ben presto su quelle preesistenti per la sua intrinseca validità. I monasteri coprono, come un tessuto connettivo, tutta l'Europa. Per questo noi consideriamo San Benedetto come il patriarca del monachesimo d'Occidente e il patrono dell'Europa. Ma ora il nostro sguardo si volge al presente. Che cosa dice San Benedetto al mondo d'oggi? Cosa dice alla Chiesa, a questa Europa che cerca faticosamente la strada della sua unità?

Ci dibattiamo in una crisi molto simile a quella del suo tempo. La "dotta e misteriosa sintesi del Vangelo" (così Bossuet definisce la "Regola") che Benedetto ha scritto e vissuto appartiene a quei valori che non tramontano. Oggi come allora può offrire un sicuro orientamento a chi si interroga sul senso dell'esistenza. Egli ci aiuta a trovare il senso di quell'umanesimo cristiano che viene dall'incontro e dalla fusione tra le possibilità degli uomini e la Parola di Dio.

Attraversando quindici secoli di vicende storiche i valori benedettini sono giunti sino a noi e dimostrano la loro validità perenne di fronte



L'on. Francesco Amodio pronuncia il suo discorso

alla Parola di Dio che non passa. Essi sono valori essenziali per la costruzione della società del nostro tempo".

Al termine del messaggio i vescovi dicono: "vogliamo esprimere il pensiero riconoscente a tutte le comunità monastiche presenti nella Chiesa e in Italia. Custodendo i carismi dei loro fondatori e della loro apparizione possano esse testimoniare a tutti i valori evangelici di cui il mondo di oggi ha uno struggente bisogno. E possano trovare viva l'attenzione dei cristiani per la loro preziosa esperienza".

Chi avrebbe mai pensato che il Legislatore monastico sarebbe divenuto, per mezzo della Regola e dei suoi figli, il pioniere di una nuova civiltà del lavoro, premessa e condizione di una nuova civiltà di pensiero, di vita sociale e religiosa?

L'Abate di Subiaco, in un suo scritto, dirà: "lo spirito benedettino è in antitesi con qualsiasi programma di distruzione. Esso è uno spirito di recupero e di promozione, nato dalla coscienza del piano divino di salvezza ed educato nell'unione quotidiana della preghiera e del lavoro. In questo modo San Benedetto, vissuto alla fine dell'antichità, fa da salvaguardia a quell'eredità che essa ha tramandato agli uomini. Contemporaneamente egli sta alla soglia dei tempi nuovi, agli albori di quell'Europa che nasceva allora dal crogiuolo delle migrazioni di nuovi popoli. Egli abbraccia col suo spirito l'Europa del futuro. Non soltanto nel silenzio delle biblioteche benedettine e nelle sale dedicate alla scrittura nascono e si conservano le opere della cultura spirituale, ma intorno alle abbazie si formano anche i centri attivi del lavoro, in particolare di quello dei campi: così si sviluppano l'ingegno e le capacità umane che costituiscono il lievito del grande processo della civiltà".

Fatte queste premesse, che mi sembrano chiarificatrici anche del nostro essere qui quest'oggi, mi introduco nell'argomento col riportarvi un breve brano di un mio precedente in-

tervento: "per me è come tornare alle fonti di delizie spirituali della mia lontana giovinezza, a quando, fanciullo, ignaro del mio destino, varcai per la prima volta le soglie di questa Badia per essere accolto tra le schiere di giovani studenti che, come me, avvertivano l'esigenza di un'istruzione in cui la scienza non fosse separata dalla formazione religiosa. Quella formazione provvidenziale che è stata, ed è tuttora, la base di sostegno della mia vita, come di tanti che mi hanno preceduto e di tanti che sono venuti successivamente e che continueranno a venire".

"Per questo sono lieto di essere qui insieme a tanti altri amici che, come me, hanno ricevuto la loro educazione nella serena atmosfera di questa Badia al contatto di Maestri insigni, custodi di una sapienza generosamente elargita nella opera meravigliosa dell'Ordine benedettino, che sa fondere armoniosamente il contributo che viene dalla rivelazione divina con le mirabili conquiste dell'umano progresso".

La nostra Associazione vede la fondazione il 5 settembre del 1950. Nel 1951 riceve la benedizione del Santo Padre Pio XII. I membri del primo direttivo, confonditori con il Padre Abate, furono il Prefetto Guido Letta, l'avvocato Ettore Curci, l'avvocato Francesco Lattari, il dottor Pasquale Saraceno.

Ricordo (e come si fa, giunti ad una certa età, a non vivere anche di ricordi?) quando il Prefetto Letta mi comunicò la sua intenzione di voler dare vita a questa Associazione, la mia entusiastica adesione.

Complessivamente le adesioni, come ricorda il Bollettino ecclesiastico della Badia del settembre-ottobre 1950, furono oltre cinquecento. Fu un successo per i promotori dell'iniziativa, che, il 21 marzo del 1952, vollero dar vita al "Richiamo di San Benedetto", che voleva essere il periodico dell'Associazione. Ed essi così si rivolgevano al Padre Abate: "oggi eccoci qui dinanzi a Voi a confermare il nostro "colpo di testa" e a dichiararvi che abbiamo intenzione di andare avanti così con la vostra benedizione".

Ed i "colpi di testa" ottennero lo scopo desiderato: nel dicembre del '52 usciva il primo numero di "Ascolta", con direttore don Fausto Mezza e vice direttore don Eugenio De Palma ("Ascolta" che tutti attendiamo con malcelata ansia e che leggiamo avidamente e per le meditazioni e le direttive dei Padri Abati e per le tante notazioni che ne sostanziano il contenuto).

L'Associazione ha avuto a guida prima il servizio di Dio don Mauro De Caro, fino al 1956, poi l'Abate don Fausto Mezza, fino al 1967, quindi l'Abate don Eugenio De Palma, fino al 1969.

I Presidenti che si sono succeduti sono stati il Prefetto Letta, dalla fondazione fino al 1963, e poi, dal 1963 fino alla sua scomparsa nel 1988, il Senatore Venturino Picardi. A tutti questi illustri, qualificati, autorevoli ed amati personaggi oggi, ad eccezione forse di qualcuno già nel mondo della verità, ed a quanti nostri ex

alunni, oggi non più sulla scena del mondo, va il nostro memore pensiero. Dal 1969 abbiamo alla guida il caro Padre Abate don Michele Marra, cui rivolgiamo il nostro deferente, affettuoso saluto e l'augurio di lunga, lunghissima vita per la gioia nostra e di quanti ci succederanno.

Collaboratore e, permettetemi, motore di questa istituzione è il nostro don Leone, cui confermiamo la nostra stima e la nostra motivata ammirazione.

Presidente, come sapete, è dal 1988 l'avvocato Antonino Cuomo, sulle cui spalle grava certamente una pesante eredità, alla quale è adeguatamente preparato perché l'Associazione possa vivere, crescere, fiorire.

Il regolamento dell'Associazione, approvato nell'Assemblea generale del 2 settembre 1952, recita: "1) è istituita l'Associazione ex alunni della Badia di Cava; 2) scopo dell'Associazione è di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento tra i soci e di stabilire tra di essi vincoli di fraterna solidarietà". Ecco lo spirito e lo scopo di questa Associazione di cui celebriamo il quarantesimo della fondazione. Essa potrà fare indubbiamente tante altre cose, potrà far tener discorsi aulici, professionali, cattedratici, potrà far tenere tavole rotonde, potrà organizzare viaggi, potrebbe anche... in avvenire tentare di far raggiungere a qualche giovanissimo nostro collega il pianeta Marte, ma quello che rimane, che deve rimanere, a mio avviso, come fondamento che giustifica la sua esistenza, come si volle da quanti le demmo vita, è lo spirito benedettino, è la comunione di intenti verso un fine comune. È lo spirito che vivifica la materia; è questa la testimonianza cui intendo riferirmi asserendo di dover essere portatori della verità nella vita di tutti i giorni, in tutti gli ambienti del nostro lavoro, della nostra professione. È nell'affermazione di quei valori etici ed universali e quindi cristiani che, prima nelle nostre famiglie e poi in questo cenobio, abbiamo imparato a considerare come substrato fondamentale, come pilastro essenziale della nostra esistenza. La fede, dice il cardinale Ratzinger, infrange le mura del finito e libera lo sguardo verso le dimensioni dell'eterno e non solo lo sguardo ma anche la strada.

L'episodio agghiacciante che mi ha profondamente turbato, avvenuto qualche giorno fa in alta Val Venosta, tra le frazioni montane di Oris e Lasa, a pochi metri dalle acque dell'Adige, del suicidio contemporaneo di due giovani ventunenni e di uno di ventitré anni, e l'altro, appena di ieri, di due giovani di Pavia, di appena vent'anni ciascuno, che anch'essi si sono tolti la vita, fa esplodere in tutta la sua gravità una situazione sociale che si fa di giorno in giorno più inquietante. Il motivo di questo suicidio? In un biglietto, trovato nell'automobile dove hanno troncato la loro giovane esistenza, hanno scritto: "ma ora ci siamo liberati dalle sofferenze del vivere!".

E dai 2635 suicidi del 1979 siamo ai 4145 dell'89!

I ragazzi hanno tutto ciò che serve materialmente per vivere, però manca loro una ragione che dia un senso reale alla vita. Il fenomeno di questi suicidi suggerisce questa crisi di valori: la fede cristiana è sentita sempre più lontana dai giovani.

Da questi, come da tanti altri sconvolti episodi che costellano in modo terrificante nel-

la loro spietata crudeltà il panorama della società in cui viviamo, incombe ancora di più su di noi l'obbligo di affermare e riaffermare la perenne validità del messaggio di Cristo.

Forse esagero, forse mi direte che è un po' retorico (ma per me la retorica, quando si identifica con stati d'animo e motivazioni ideali usata): come l'autentico romano era fiero di poter dire: "civis romanus sum", noi dobbiamo essere fieri di poter dire: "sono stato educato alla Badia dai Padri benedettini".

Desidero confidartevi che io sono orgoglioso di poterlo affermare: ogni volta che ho dovuto preparare un mio "curriculum", ho sempre segnato, dopo la data di nascita, la qualifica di ex alunno della Badia. Per me esso è come un sigillo che si imprime, come una trasfusione di sangue che la scuola benedettina dell'"ora et labora" inietta nelle vene di quanti scelgono di seguirla o come seguaci del Patriarca d'Occidente, o come alunni dei loro istituti di educazione.

E mi conferma l'esattezza della mia affermazione anche la dichiarazione che l'avv. Franzo Grande Stevens, presidente del Consiglio nazionale forense, uno dei massimi esperti europei di diritto societario, ha reso alla stampa: "no, guardi, a me piace moltissimo il mio lavoro e benedico il fatto che all'indomani della laurea una legge impediva per due anni l'accesso alla magistratura. Fu grazie a questo sbarramento che cominciai a fare l'avvocato e che oggi mi trovo qui. E quanto alla passione del lavoro, deve sapere che dagli otto ai tredici anni sono stato nel collegio dei benedettini a Montecassino. Sette ore di studio al giorno, la disciplina mentale e fisica a lavorare, studiare, impegnarsi con costanza e serenità, pranzare conversando di studio, radersi leggendo un libro, occupare sempre al massimo il proprio tempo, essere onesti con se stessi e con gli altri. Ecco, se devo pensare alle matrici della mia formazione, ne vedo proprio due: la napoletanità e l'esempio dei benedettini".

Come si cementano queste amicizie fiorite alla Badia! Sono sodalizi che sfidano i decenni, sono un cenacolo di affetti e di stima, un sentirsi veramente fratelli, legati da un comune sentimento (e per alcuni di noi sono già trascorsi oltre cinquant'anni da quando abbiamo lasciato il nostro vecchio convitto!). Convitto che andai a rivedere lo scorso dicembre, avendo come guida il Padre Rettore, il quale, nel momento di accommiatarci, chiese il mio parere su quello che avevo visto ed io non potetti non dirgli: "quam mutatus ab illo". Quanto, intendiamoci, mutato in bene, in strutture più adeguate alle esigenze della società moderna. Oh! quei rigori dei mesi invernali, quei mantelli messi addosso per cercare nelle ore di studio di sopportare meglio (pia illusione!) il freddo dell'ambiente!

Ricollegandoci a quanto dicevo prima, fra noi anziani continuano i contatti epistolari, telefonici, con scambi di visite nonostante lo scorrere inesorabile del tempo. Anzitutto nelle varie campagne elettorali da me affrontate ho sempre trovato ex alunni che, disinteressatamente e certamente con personale sacrificio, si sono schierati al mio fianco ed ancora una volta desidero esprimere loro la mia riconoscenza. E poi i rapporti fraterni, ripeto fraterni, che ho intrattenuto con Peppino Militerni e Venturino Picardi, non più oggi tra noi, e quelli che intrattengo con Gino Angelillo, Pasquale

De Felice, Raffaele Adinolfi, Antonio Ventimiglia, Gaetano Lemmo, Filippo Notari, Gioacchino Bocchino, Giovanni Pellegrino, Pierino De Biase, Elia Clarizia, Igino Bonadies, Mario Prisco, Enzo Baldi. Mi fermo qui chiedendo scusa a quelli che non ho citato sennò mi direte che sto leggendo l'annuario della nostra Associazione.

Ed a suffragare quanto sono venuto fin qui dicendo, ecco varie prove, al termine di questa icastica "carrellata" di ricordi. Il 1° maggio scorso sono stato di persona accolto come uno di famiglia a casa di Gennaro Carlucci, a Melfi, perché i figli, dico i figli, nel cinquantesimo di matrimonio dei loro genitori, che erano già stati ad Amalfi da me in viaggio di nozze, desiderarono che io partecipassi alla loro gioia, alla loro festa, quasi dono gradito agli anziani genitori.

Ancora, qualche anno fa si scopriva a Battipaglia una lapide in memoria dell'eroico aviatore, nostro compagno di studi, Enrico Iemma, immolatosi giovanissimo nel 1938 nei cieli d'Italia; il fratello Lazzaro desiderò, e lo fece con molta insistenza, che io, nel ricordo dell'amicizia che ad Enrico mi aveva legato sui banchi di scuola, fossi presente alla commovente cerimonia.

E Alberto Santoro, che viene dal Piemonte, da Alessandria ove risiede, appositamente per riabbracciarmi dopo i tanti anni passati! Quanto, permettetemelo, tutto questo è bello e quanto, posso ora dirlo, sono grato al Padre Abate che, autoritariamente, mi ha imposto di parlarvi e sono grato a voi che amabilmente mi state ascoltando.

Non posso, a questo punto, non ricordare in particolar modo il contributo di sangue di nostri ex alunni che hanno il loro nome inciso nei nostri cuori e nella lapide che è apposta nel corridoio d'ingresso a questa sala ed al loro olocausto per gli ideali supremi della Patria noi ci inchiniamo con animo reverente.

Quarant'anni, sì, un bel traguardo, ma soltanto un traguardo, un breve sostare nel tempo per riconsiderare, per riesaminarci, per giudicarci e per prendere nuova lena per tante, tantissime celebrazioni nei decenni a venire per le future generazioni.

Assistiamo da spettatori agli avvenimenti sconvolti che sono realtà palpitanti di questi ultimissimi tempi. Un nuovo esaltante domani si presenta in questa catarsi della società. Una nuova fioritura della vita cristiana si prepara. È ai giovani, ai giovanissimi che dico: affrontate con serenità e fiducia il domani che sarà come il processo tecnologico necessariamente imporrà, che sarà ricco di scoperte sensazionali ma che dovrà sempre attingere a quella fonte inesauribile che è scaturigine della nostra fede, del nostro essere e voler essere banditori del Verbo di Cristo.

E termino, carissimi amici, che con me vivete questi momenti esaltanti, con la rinnovata fiducia in San Benedetto, in questo messaggero di pace, come volle definirlo il Pontefice Paolo VI, l'operatore di carità, il maestro di cultura e di civiltà, l'araldo della fede cristiana, il fondatore del monachesimo occidentale.

Ad multos, ad plurimos annos.

Francesco Amodio

Primi piani

Mons. Don Alfonso Maria Farina

Serberemo intatto in ogni manifestazione della nostra vita quel tesoro di pietà, di buon gusto, quel'aria di famiglia, che è il distintivo, meglio il blasone, della scuola benedettina cavense...".

È la promessa solenne, che Mons. Farina a nome del Clero cavense presentava all'Abate Marra, il 1° luglio 1972, nella Basilica Cattedrale della Badia, a seguito dell'annessione delle Parrocchie del Cilento alla Diocesi di Vallo della Lucania. È la promessa che, se esprime l'"indole" dei Sacerdoti Cavensi, svela anche le note caratteristiche di D. Alfonso: pietà, buon gusto, aria di famiglia.

Presente io fanciullo di appena 8 anni alla sua Ordinazione sacerdotale, nel lontano 5 luglio 1942, nella Chiesa Collegiata di Castellabate, ora Basilica Pontificia per suo vivo e tenace interessamento, estasiato seguii il sacro rito. Lo stesso D. Alfonso annoterà sulle due fotografie gentilmente donatemi: "L'adolescente incantato..."; "Il chierichetto estatico...". Apprezzavo (come può apprezzare un ragazzino) il **sacerdozio** fino ad avvertirne il desiderio.

Vivendo, poi, alla sua "ombra", ho apprezzato il "suo" sacerdozio, un sacerdozio particolarmente carico, fino a provare il desiderio dell'emulazione.

Uomo dall'intelligenza penetrante e da una sensibilità non comune, Mons. Farina reca in sé i segni dei luoghi di origine, di formazione e di attività: la tenacia del popolo irpino, l'ansia pastorale del Pontificio Seminario Regionale di Salerno, la contemplazione dei Benedettini cavensi, la bontà e la laboriosità della gente di Castellabate, "suo" paese di elezione... anche se in virtù di un "mandato"!

... quel tesoro di pietà

Il 18 febbraio 1989, a conclusione dei festeggiamenti patronali di S. Costabile, Mons. Farina invia ai Canonici onorari della Collegiata una lettera di ringraziamento per la partecipazione al rito sacrificale. In essa, mentre manifesta una grande gioia, la gioia del presbitero in comunione con gli altri presbiteri, quasi rivivendo l'esperienza parimenti gioiosa di S. Benedetto visitato nello Speco di Subiaco da un sacerdote: "Oggi è Pasqua per me, perché ho veduto te", auspica anche l'"accrescimento delle tre virtù teologali" nei Sacerdoti. Ritiene, infatti, fondamento della vita cristiana Dio; il Dio vivo e vero che si rivela all'uomo per essere LUCE e META'; il Dio che, essendo AMORE, richiede attenta e seria partecipazione alle



Mons. D. Alfonso Maria Farina deceduto il 17 ottobre

vicende umane con il segno della "solidarietà", quella inequivocabilmente esemplare del Padre, che "non risparmia" il Figlio. A conforto del suo convincimento, cita il Mantegazza non ancora passato al materialismo: "La fede, la speranza, la carità sono il triangolo su cui si appoggia l'universo, sono la catena che riunisce la fragile e fugace vita di questa valle di lacrime coll'alba di un giorno - che sera non ha -".

Mons. Farina dà alla sua spiritualità un taglio essenzialmente sacerdotale. Consapevole della sua "attrazione" a Cristo in forza del battesimo, sa pure che in forza dell'Ordinazione sacerdotale è chiamato a condividere l'attività di Cristo "paziente". La sua unione con Dio nel dono dello Spirito puntualmente appare nel quotidiano attraverso gesti di servizio, ora ministeriale ora caritativo, a gloria di Dio Padre. I suoi discorsi e le sue lettere presentano la costante preoccupazione, perché **si faccia la volontà di Dio** e perché tutto si compia a **gloria di Dio**.

Nella lettera inviatami il 1° novembre 1983 (la nostra corrispondenza, specialmente negli ultimi nove anni, è stata molto intensa), mi chiede: "Avete il Sacerdozio ministeriale di Mons. Enrico Bartoletti, volume preziosissimo? Se, involontariamente, non vi è stato possibile acquistarlo, sarò ben lieto di offrirvelo". Mi pone, così, tra le mani una raccolta di qualificate omelie sul sacerdozio alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, a vantaggio di una formazione sacerdotale intesa come "uniformità" a Cristo Sacerdote eterno, senza deludere le attese dell'uomo contemporaneo. Fisso al "vetera", prudentemente si muove nel "nova", non distaccandosi mai dall'autorevole magistero della Chiesa. E proprio nell'amorosa comunione con la Gerarchia, alimenta il suo zelo infiammato e vive la fedeltà più vera, quella biblica, per intenderci. "Sentire cum Ecclesia - mi confidava nella lettera del 5 agosto 1985 - è il mio sforzo co-

stante. Spero di chiudere la mia giornata terrena da figlio obbediente della Chiesa". Un'aspirazione, questa, certamente non impossibile per chi, come D. Alfonso, con sincerità e con fermezza, considera il Vescovo, al dire di Tertulliano, "visione di Dio" o, al dire di S. Benedetto, "Colui che fa le veci di Gesù Cristo".

Qualche coloratura al suo sacerdozio? Certamente sì. La luce della Madonna, la saggezza di S. Benedetto, specialmente quella praticata da S. Costabile e dal Beato Simeone, la "tradizione" di Castellabate, la povertà evangelica.

Egli stesso, nel testamento spirituale, si definisce "sacerdote mariano". E realmente lo è stato non solo per alcuni segni esterni (il nome Maria aggiunto al suo; la risposta: "Sempre con Maria" al saluto: "Sia lodato Nostro Signore"; la consacrazione dei neo-battezzati a Maria; l'impegno di preparare le feste della Madonna con accurata predicazione, come egli sapeva fare), ma soprattutto per l'impostazione della vita, intesa come offerta. Il "FIAT" di Maria! A questo riguardo, l'incidenza dell'insuperabile maestro D. Fausto, l'Abate Mezza, l'innamorato di Maria, è marcata.

È impossibile, poi, separare l'impegno ascetico di D. Alfonso dall'esempio di S. Benedetto, di S. Costabile e del Beato Simeone. Si avrebbe un'immagine non del tutto nitida. Mons. Farina vive l'ansia benedettina della "ricerca" di Dio, nella sollecitudine del servizio illuminato dalla "comunione del cuore".

Inoltre, la conoscenza approfondita e la divulgazione della tradizione castellana, al di là di una pura questione di erudizione, per Mons. Farina sono le note proprie di un popolo, anzi del popolo di Dio, sempre in cammino nella luce abbondante della "memoria". Nascono, così, le agili biografie di S. Costabile e del Beato Simeone, di personaggi illustri (i Servi di Dio D. Mauro De Caro e D. Nicola Matarazzo, D. Costabile Montone, On. Avv. Adolfo Cilento, Amalia Favilla ecc.) e di meno illustri ma ricchi sul piano della testimonianza cristiana (Sisina Janni, Sofia Agata Sulla, Domenico Paolillo ecc.). Nasce la "Storia di Castellabate"... anche se non ancora pubblicata. A tal proposito, ritengo **doverosa** una sollecita pubblicazione anche per quanto Mons. Farina, in data 18 aprile 1990, rispondendo ai miei auguri pasquali, scriveva: "...prima di ammainare le vele, Deo favente, vorrei dare alle stampe la mia modesta "Storia di Castellabate", frutto del mio amoroso sacrificio, e sarà il mio canto del cigno, perché le mie forze si vanno affievolendo sempre più".

Circa la povertà evangelica, infine, è

molto eloquente la testimonianza dello stesso caro Scomparso nel testamento spirituale: "Sempre ligio al principio che i sacerdoti non avranno eredità, essendo il Signore la loro eredità, oh! come sarò felice se, "al cennio divino - per novo cammino" - potrò involarmi col solo retaggio del bene compiuto, in nomine Domini Dominaeque. Posso, infatti, anch'io confessare, come fece il mio Educatore- Poeta Felice Cuomo: "Pauper natus sum, pauperior vivo, pauperimus moriar!"

Ora è dato cogliere lo spessore della sua paternità, il significato del termine "figliuoli" nelle sue allocuzioni al popolo, l'augurio di buona morte. "Buona morte, figliuoli!"

...quel tesoro di buon gusto

La Scrittura ammonisce: "Non abbandonare la sapienza ed essa ti custodirà" (Pr 4,6). Mons. Farina indubbiamente è fra quelli ai quali "fu affidato molto". Protetto verso il vero, il bello e il bene, impegna la mente e il cuore per essere "uomo di Dio". La conoscenza in Mons. Farina, ampia riguardo agli ambiti: letteratura, storia, arte, teologia, patrologia, agiografia, ascetica ecc., non tradisce mai la profondità, rivelandosi sempre adeguata nel momento dell'annuncio. Abbondanti risultano le citazioni nella predicazione e negli scritti di Mons. Farina, ma trattasi sempre di citazioni concettose e sorprendenti a servizio della Verità. Così io, nella lettera del 6 marzo 1990, commentavo il suo ministero a Castellabate: "Il vostro zelo sacerdotale, fin dagli inizi, ha presentato elementi di "distinzione", in virtù di uno stile insolito, nuovo, tutto proprio, personalizzato, unico, derivante dalla conoscenza teologica e storica, da un "carico" umanesimo e da una incommensurabile passione. Alle vostre opere, puntualmente, assicurate la "luce" di Dio e dell'uomo nel rigoroso impegno della fedeltà, e la "forza" dell'intraprendenza". Proprio alla sua intraprendenza illuminata è da attribuire il restauro della Chiesa parrocchiale, che, restituita al primitivo stile romanico, è un autentico gioiello, e di innumerevoli quadri, fra i quali spicca il trittico di Pavanino da Palermo (sec. XV), riportato sulla copertina dell'elenco telefonico di Salerno e provincia dell'anno 1990-91.

L'entusiasmo, la spontaneità e la generosità, che accompagnano sempre la conoscenza e il progetto in Mons. Farina, lo consacrano poeta. D. Alfonso, già agli albori del sacerdozio, confessa nella melodia del verso:

"Nel mio puro sentir soltanto anelo
la grande, bella cara Poesia!".

Il buon gusto in Mons. Farina è soprattutto una questione di cultura!

... quell'aria di famiglia

Il rapporto tra persone, pur rispondendo a precise regole di civiltà e di buona educazione, non sempre è rassicurante e

dà gioia. I motivi, in verità molteplici, affondano nell'egoismo, nell'indifferenza, nel sospetto o addirittura nell'esasperazione di ciò che è pura esigenza di burocrazia.

Alla "scuola benedettina cavense", tutti - chi subito chi lentamente - apprendono un modo di vivere non riscontrabile nel galeoto ma pur così encomiabile. È lo stile di vita dall'"aria di famiglia", che, instauratosi nel monastero in virtù di una specifica vocazione, si trasmette attraverso l'esempio più che attraverso le parole, quasi per "contagio" ... questa volta, però, sano.

Ebbene, è la lezione comportamentale, che Mons. Farina ha assimilato nel chiosco cavense e alla quale, fedelmente, si è orientato nella quotidianità e della vita ministeriale e della vita privata. Sempre. Accogliere, comprendere, incoraggiare chiunque, nell'intima convinzione di essere alla fine, evangelicamente, "servo inutile" o, secondo l'espressione di Clemente Rebora a lui cara, "povero uomo", sono senz'altro le note più significative di una marcata bontà. Egli, severo con se stesso, ha parole di benevolenza e di attesa anche per chi è nella "tormenta". E in questo, ri-

sente della spiritualità benedettina, dell'equilibrio squisitamente pastorale di S. Alfonso, che pure teneramente ha amato.

Il rapporto con i suoi filiani è stato sempre, fin dal primo giorno, familiare, non solo per i motivi teologici e pastorali facilmente intuibili (Cristo non ha formato forse una comunità fondata sulla paternità di Dio, una paternità resa viva e palpabile nel "segno" di chi presiede?), ma anche e soprattutto perché, a somiglianza del Redentore, volle essere uno come loro, accettando e amando il territorio, la gente e la storia. E proprio Egli, figlio di adozione, ben presto superò i figli di sangue in conoscenza, in passione, in intraprendenza. Egli, uomo della "memoria", diventa il più operoso e il più propositivo. È l'uomo della speranza!

Lo scorso anno, il 17 gennaio, nel comune gaudio, veniva inaugurato a Castellabate, per iniziativa e per volere di Mons. Farina, un artistico monumento al Beato Simeone.

Il tuo monumento non meno artistico, Mons. Farina, è collocato nel nostro cuore. Continuerai ad ammonirci!

Mons. Pompeo La Barca

L'ultima lettera di Mons. Farina all'Associazione ex alunni

Castellabate, 16-9-1990

Rev.mo Don Leone,

com'è mia abitudine, Le invio, con molto anticipo, il mio articolo per il numero decembrino di "ASCOLTA".

Tra i ricordi cavensi, più vivi in me, occupa un posto di rilievo la quotidiana commemorazione, in Monastero, "omnium fratrum, familiarium Ordinis, atque benefactorum", per cui, come cantò il povero Pascoli, in Myricae, "nel cuore - lontane risento - parole di morti". Insisto, perciò, a rievocare, per Ascolta, figure di benefattori trapassati. Questa è la volta del Comm. Ing. GIOVANBATTISTA FORZIATI, devoto di San Costabile, che, in morte, destinò a Madre-Badia la sua Villa con parco, sita in contrada S. An-

drea di Castellabate. Il profilo del benefattore, da me tratteggiato, racchiude molti insegnamenti morali validi per tutti i lettori del nostro periodico.

Accludo due foto, la prima scattata dal Felici, quando il Papa Pio XI visitò i lavori in corso della Stazione ferroviaria della Città del Vaticano, progettata e diretta dal nostro Ing. Forziati, la seconda, scattata in occasione del ritorno del Castello di S. Costabile e del B. Simeone a Madre-Badia. Preciso subito che non intendo farmi propaganda su "Ascolta" e, perciò, può usare le forbici, facendo scomparire la mia immagine.

Gradisca, Rev.mo Don Leone, i miei riverenti saluti, estensibili a Mons. Abate e alla Ven. Comunità.

Aff.mo in Cristo
Alfonso Maria Farina

Scuole della Badia di Cava

- **Scuola Elementare Parificata (IV e V)**
- **Scuola Media Pareggiata**
- **Liceo Ginnasio Pareggiato**
- **Liceo Scientifico legalmente riconosciuto**

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:
COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
LE RAGAZZE SOLO COME ESTERNE

Un devoto di S. Costabile e benefattore del suo Monastero

Giovanbattista Forziati

Sono trascorsi quasi sessanta anni dal 1º novembre 1931, allorquando il S. Padre Pio XI di v.m. visitava i lavori in corso della Stazione ferroviaria vaticana, compiacendosene con l'artefice Ing. Giovanbattista Forziati. Anche se la cerimonia ufficiale di consegna avvenne il 3 ottobre 1934 e da due anni già funzionava il raccordo con la Stazione di S. Pietro, tuttavia il Sommo Pontefice volle, col suo intervento, assegnare al 1º novembre 1931, solennità d'Ognissanti, la data di nascita dell'opera. L'Ing. Forziati era solito raccontarmi che il Papa, quando giunse a piedi sul posto, celiando, gli disse: "Non arriviamo per partire". E, alla risposta: - "Santità, la Stazione non è pronta ancora, ma lo sarà fra breve", - Pio XI replicò: "Lei ha dunque intenzione di mandarci via?". L'interlocutore considerò questo incontro la più grande soddisfazione della sua lunga attività professionale.

Le opere e i giorni di Giovanbattista Forziati

Giovanbattista Forziati nacque a Castellabate il 5 giugno 1877 dai coniugi Costabile Forziati e Rosa Matarazzo, una famiglia di spiccate tradizioni religiose e civili.

Ricevette dal santo Arciprete Don Nicola Matarazzo il Battesimo e la prima formazione religiosa, che costituì, com'egli si esprimeva, **il palladio nei giorni di perfida bufera della sua vita.**

Compiuti gli studi umanistici, frequentò la R. Università di Napoli, dove, il 23 dicembre 1903, si laureò in ingegneria.

Assunto in servizio presso l'Amministrazione Ferroviaria dello Stato il 1º maggio 1906, con la qualifica di Allievo Ispettore, fu promosso Ispettore il 30 dicembre 1909, Ispettore Principale il 1º aprile 1917 e Ispettore Capo il 1º gennaio 1921.

Passato all'Amministrazione dei LL.PP. il 1º luglio 1924 con la qualifica di Ispettore Capo, fu nominato Direttore Generale delle nuove costruzioni il 12 aprile 1926.

Resse la Direzione Generale della Viabilità Ordinaria e delle Nuove costruzioni ferroviarie dal 1925 al 1940, periodo di eccezionale attività per progettazione e realizzazione d'importanti opere di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nazionale. Tra le Ferrovie principali, per motivi di brevità, ricordo le direttissime ROMA-NAPOLI di Km. 210 e di BOLOGNA-FIRENZE di Km. 83, comprendente la grande Galleria dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Fu collocato a riposo, per limiti di età e di servizio, il 5 giugno 1943.

Io sono un pover'uomo

Quando c'incontravamo, mi apriva l'animo suo con schiettezza che stupiva ed io, ammirandolo sempre più, pensavo quanto fosse vero il lamento di Ovidio: "Aevo rarissima nostra simplicitas"!



L'ing. Giovanbattista Forziati con Mons. D. Alfonso Farina in una foto del 17 febbraio 1950

Ricordo che il 5 giugno 1960, ultimo suo compleanno, mi recai nella sua dimora, in contrada S. Andrea, per esprimergli i voti augurali, miei e della comunità parrocchiale. Egli, ascoltando le mie parole di compiacimento per l'onore da lui dato all'intero Cilento, rispose, pieno di confusione: "Grazie a voi e a tutti, ma - Homo sum" - e non riuscì a proseguire il discorso, perché il pianto gli fece groppo alla gola. Compresi a volo che il suo pensiero, appena sfiorato, non era solo una reminiscenza scolastica della commedia di Publio Terenzio Afro, **"Il punitore di se stesso"**, ma un umile riconoscimento delle sue umane debolezze. Difatti, dopo alcuni istanti di silenzio eloquente, ricomponendosi e imitando inconsciamente il Precursore di Gesù, di cui portava il nome, "confessò e non negò", citando il convertito Papini: "L'uomo per innalzarsi deve mettersi in ginocchio"! È chiaro che l'Ing. Forziati, al richiamo dei suoi meriti contrapponeva le sue debolezze, alle sue soddisfazioni i suoi disinganni. Per rincuorarlo, replicai, rammentandogli il triplice ritornello del suo primo santo educatore, il menzionato arciprete Don Nicola Matarazzo: "Cadere è dell'uomo, alzarsi è del santo, persistere nel male è di Santana".

Ricordo, inoltre, che non c'era volta in cui non scattasse di giubilo al solo accenno del nome di S. Costabile e non era neppure raro il caso in cui, estraendo dal portafogli un manoscritto, sgualcito dall'uso, dimentico di averlo già mostrato in precedenti occasioni, non lo rileggesse con accenti di amore. Mi sia consentito di farlo conoscere ai lettori di "Ascolta", tanto più che si tratta di una pagina d'indubbio valore letterario: "Et essendo in quel tempo il magnifico Giovanbattista Forziati capitano di un battaglione fè radunare circa 200 huomini tutti all'armi, et squadroni a modo di soldati di guerra, furono posti con Alfieri et sargentii et tamorri et intorno dentro la chiesa con una ordinata bellissima, et facendo orazione al Santissimo con bandiera spie-

gata in terra similmente, et anco con li moschetti in terra et simili fermo alla presenza dell'Altare di S. Costabile, et dopo si ordinò una bellissima processione quale si andò fuora le mura della terra in sino a Santa Sofia con squadroni di soldati et facendo molte sparatorie ci ne venissimo alla chiesa dove si sollezzinò la S. Messa, con entrare dentro detta chiesa tutti la soldatesca a tempo si consacrò, si videro tutti prostrati a terra con loro moschetti, et S. Alfieri con gioco di bandiera bellissimo, dopo tutto ad un tempo se ne vide buttare nella terra per riverenza di sì tanto misterio che finì detta festa, et si porsi detta soldatesca alla sfilata a modo di guerra, si che fu un certo sollevamento di spirito alle persone, che ivi si ritrovorno presenti...". La memoria, conservata nell'Archivio parrocchiale di Castellabate e redatta da un cronista contemporaneo ai fatti narrati, si riferisce all'esultanza della comunità, quando, nel 1661, accolse le reliquie e, nel 1662, il busto in rame e argento di S. Costabile, eseguito dal celebre artista partenopeo Aniello Treglia.

L'Ing. Forziati volle testimoniare la sua devozione al Santo concittadino, destinando, in morte, al Monastero, che fu suo, la proprietà, ereditata dagli Avi, di una villa con parco, in contrada S. Andrea.

La carità del nativo loco

Ardeva di amore per la sua Castellabate, "piccolo lembo della più grande Patria", volgendo le sue cure, al dire del Manzoni, più a far bene che a star bene".

Spigolando nella sua corrispondenza, rilego espressioni sintomatiche: "...Vi tributo tutto il mio plauso per tutto quello che promette di fare a favore del mio paese che tanto amo... I miei concittadini sono buoni e generosi e sapranno compensare la vostra fatica con la gratitudine, con l'affetto e col rispetto".

Come gioiva all'annuncio di ogni nuova pubblicazione sul Cilento; come si estasiava riascoltando i canti, antichi e nuovi, dedicati alla sua piccola patria! Soleva dirmi: "Sono tre le C che tengo nel cuore: Costabile, Castellabate, Cilento"!

Non ebbe vergogna di farsi mendicante presso i vari Ministeri per ottenere cospicui finanziamenti a beneficio di Castellabate. Ri- fece la rete fognante e il selciato; ingrandì ed abbellì il Cimitero; restaurò l'Oratorio domestico, dedicato a S. Giovanni Battista; fece istituire con R. Decreto del 16 ottobre 1940 (volutamente in tale giorno e in tale mese, per far coincidere la relativa pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato con la festa votiva del Patrocinio di S. Costabile, in quell'anno corrente alla data del 20 ottobre) una delle prime Scuole di Avviamento Professionale del Cilento con indirizzo consono all'economia di Castellabate: nel capoluogo, a tipo agrario e industriale femminile; a S. Maria a mare, a tipo marinari; nell'estate del 1949, ormai in quiete, incontratosi a Chianciano col magnifico Cav. Francesco De Vivo, gli suggerì il

riscatto dello storico Castello di S. Costabile per ridarlo ai legittimi successori della Badia di Cava, cosa che avvenne mediante rogito notarile stipulato proprio il 17 febbraio 1950, giorno natalizio del Santo Fondatore e Patrono di Castellabate.

Il 25 aprile 1950, alle ore 18, l'Ing. Forzati volle rendere omaggio al Servo di Dio D. Mauro De Caro, successore di S. Costabile, che prendeva ufficialmente possesso del Castello. Il P. Abate era accompagnato dal P. Don Giovanni Leone e D. Titta gli disse: "S. Costabile promise ad un altro Giovanni di proteggere non solo la nave, che pro necessitatibus fratrum navigabat, ma anche il suo Monastero. Ora che il Castello è tornato alla Badia, certamente il Santo ne farà di nuovo un faro di civiltà per il Cilento e per l'Italia!"

Il suo retaggio morale

La vigilia di Natale del 1960, saputo lo soffrente nella sua avita dimora, andai da lui per augurargli le buone feste. Mi accolse con la consueta grande cordialità e mi tratteneva a lungo. Nel corso della conversazione, molto faticosa per lui, raccolsi dal suo labbro parole edificanti, che possono considerarsi il suo retaggio morale. "Raccomandatemi a S. Costabile - ripeté più volte - perché mi ottenga dal Signore di fare una buona morte... Non vi stancate di additare, ai giovani specialmente, la bontà del nostro Signore e l'attaccamento al dovere... Come voi avete auspicato nell'inno a S. Costabile, «apprezzino il lavoro, che splende più dell'oro a chi lo sa pregiar...». Ho collezionato tante onorificenze, ma quella di cui maggiormente mi glorio è la Commenda con placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, conferitami dal Papa... Come ben disse Oietti, noi cattolici guardiamo sempre dalla parte, dove guarda il Papa".

Il 2 aprile 1961, solennità della Risurrezione del Signore, mentre ero a tavola per il pranzo pasquale, fui chiamato d'urgenza in casa sua, perché il caro Amico si era improvvisamente aggravato. Mi precipitai da lui, che trovai, esausto, su di una poltrona, ma l'emorragia gastrica accentuata, ahimè, non gli permise di profferir parola. Ricevette, però, le ultime consolazioni della fede in piena lucidità mentale, dimostrata con cenni del capo e segni delle mani. Alle ore 15,30 spirò. Il Signore lo abbia in gloria, perché Don Titta (così lo chiamavano tutti, amici e compaesani) credette in Lui e, quando effettuò i lavori di ampliamento al nostro Cimitero, dove oggi riposa in pace, destinò alla Cappella centrale una statuetta di Gesù Risorto e volle che alla sua base vi fossero incise le parole evangeliche: "Io sono la risurrezione e la vita!"

Alfonso Maria Farina

I segni del tempo

Molto cortesemente suggerisco ai miei venticinque lettori, di manzoniana memoria, di meditare attentamente le due mirabili letture liturgiche della prima domenica d'Avvento che precede il Santo Natale ed alacremente operare nello stesso tempo per il trionfo degli ideali in esse riflessi.

Mi sembra, infatti, che l'essenza stessa dell'evento natalizio, racchiusa nel messaggio di pace vera, libertà e salvezza integrale di tutti gli uomini della Terra, trovi tanti punti di riscontro e tante valide premesse negli avvenimenti, davvero straordinari, di un 1989 indimenticabile a causa dei suoi tre protagonisti eccezionali o "segni del tempo": Giovanni Paolo II, Bush e Gorbaciov.

Le due letture liturgiche, tratte dal libro del profeta Isaia (2,1-5) e dalla lettera ai Romani dell'apostolo San Paolo (13,11-14) parlano del compimento del piano divino di salvezza, nella profetica visione di un mondo, ove regna sovrana la pace del Signore nostro Gesù Cristo e dell'invito agli uomini a gettar via le opere delle tenebre e ad indossare le armi della luce, rivestendosi del Signore Gesù Cristo.

Questo "rivestirsi del Signore Gesù Cristo" molto chiaramente significa incontrare ogni giorno Gesù con un atteggiamento mentale interiore, del tutto rinnovato dalla stella del santo Natale, cosa ardua e difficile certamente per quanti sono cristiani solo a parole.

Una prima spontanea riflessione sulle due letture liturgiche comporta subito un misterioso interrogativo: "È possibile mai immaginare prima e costruire poi un mondo in pace attraverso un onesto e corretto comportamento degli uomini sulla terra che realizi il senso vero del Natale?"

Negativa è del tutto la risposta della logica razionale, perché la storia di ogni epoca, passata o presente, è solo intessuta di violenza e di guerre, né è mai avvenuto il terremoto voluto dal Natale del Signore Gesù Cristo, "il terremoto delle coscienze umane", il solo in grado di trasformare quel "guazzabuglio" che è il cuore dell'uomo né mai alcuno oserà dire quando avverrà.

Nonostante ciò, gli occhi della fede mi spingono a credere in una certezza: è possibile a Dio quanto è solo utopistico per chi nega ogni valore alla mano misteriosa della Provvidenza divina che, nel guidare le vicende umane, non solo sa ricavare il bene anche dal male, ma sa toccare e bussare al cuore degli uomini ed aviarli, così, verso quel regno di pace di cui parla il libro del profeta Isaia.

Già oggi, l'indimenticabile 1989 ci dice chiaramente che in parte sono state realizzate le premesse di quel divino piano di salvezza. Ciò ancor di più m'induce a capire che mai come oggi il mondo ha un disperato bisogno di Cristo e del Suo Vangelo se effettivamente vuole cambiare in meglio e cancellare, così, quelle "strutture del peccato" o pagine vergognose della storia contemporanea che offendono la coscienza e la dignità d'ogni uomo libero e civile figlio di Dio.

Senza dubbio alcuno l'impresa più ardua da realizzare è la conversione del cuore umano, perché all'egoismo, all'odio, alla superbia, alla irritabilità, alle passioni o droghe di ogni tipo occorre sostituire le virtù cristiane della solidarietà, dell'amore, dell'umanità, della pazienza e dei sentimenti cristiani della vita.

Un'impresa di tal genere esige, infatti, l'impegno urgente di tutti e di ciascuno nell'evangelizzare la società ed il mondo per toccare e sensibilizzare gradualmente il cuore degli uomini ad abbandonare le opere delle tenebre. Non c'è dubbio che i tempi saranno lunghi assai ma ogni giorno bisogna osare, essere cioè "segni del tempo" o testimoni del messaggio evangelico, il che significa comportarsi da persone corrette ed oneste, cosa non impossibile per quanti, come me, si sono formati all'altissimo magistero della scuola di San Benedetto.

Oltre a ciò, immensa è in me la fiducia negli effetti sempre più positivi che possono scaturire dagli incontri di preghiera per la pace fra i popoli della terra, iniziati alcuni anni or sono ad Assisi e promossi dal nostro Santo Padre in spirituale comunione con i rappresentanti delle diverse fedi religiose, sparse nel mondo. Non dispero, pertanto, nell'avvento di quel miracoloso giorno in cui i popoli della terra, riconoscendo i meriti del Natale, stringano tra loro una sicura alleanza di pace e di salvezza.

Oggi poi che la Provvidenza Divina, attraverso tre eccezionali uomini del nostro tempo o "segni del tempo", ha permesso alla storia di camminare più in fretta, cosa mai avvenuta sinora, ed al mondo di cambiare volto in meglio, c'è veramente da ben sperare per le sorti del destino umano.

Di sicuro dopo il muro di Berlino altri muri ed altre barriere dovranno crollare, ma forse un giorno l'umanità intera risponderà all'invito del Natale e fisserà il suo sguardo verso quella stella luminosa che tutti ci attende.

Giuseppe Cammarano

VITA DELL' ASSOCIAZIONE

XL convegno annuale

Ritiro spirituale (6-8 settembre)

La mattina del 6 settembre ha avuto inizio il ritiro spirituale per gli ex alunni e per gli oblati. Le conversazioni, incentrate sulla esortazione apostolica del Santo Padre Giovanni Paolo II "Christifideles laici" (I fedeli laici), sono state tenute dal P. D. Leone Morinelli. All'inizio erano presenti gli ex alunni dott. Giovanni Apicella, prof. Mario Prisco, Giuseppe Pasquarelli, dott. Giovanni Tambasco, avv. Vincenzo Mottola, Alfonso De Pisapia e un buon numero di oblati. Negli incontri successivi qualche presenza si è spenta e qualche altra si è accesa - un po' come accade alle luci dell'albero di Natale - non cambiando sostanzialmente la composizione del gruppo. Così c'è stata la comparsa inattesa del prof. Carmine De Stefano e quella mistica di Mario Astarita il giorno 7 e quella importante del Presidente avv. Antonino Cuomo l'8 sera, quasi da finale di fuochi pirotecnicci. Veramente c'era anche l'univ. Alfredo Palatiello, ma non aveva la pretesa di far parte di un... gran finale. L'ultimo a parlare - e chi avrebbe potuto cucirgli la bocca? - è stato il dott. Giovanni Tambasco, il quale ha voluto ringraziare a nome dei presenti, ma pure ha offerto un saggio di spiritualità da... padre della Chiesa.

Assemblea generale (domenica 9 settembre)

La mattina del convegno si è avuta la sensazione di una partecipazione non inferiore al solito, anche se la seconda domenica del mese è venuta troppo presto a disturbare i vacanzieri. Non sono mancati gli amici venuti da lontano, come il dott. Alberto Santoro, partito apposta da Alessandria. Veramente anche il gen. Antonio Paolillo è venuto da Alessandria, ma già si trovava a Cava per la solita visita estiva. La bella giornata di sole ha avuto la sua parte nel convincere gl'incerti a partecipare al convegno.

Il primo appuntamento si è svolto in Cattedrale, dove il Rev.mo P. Abate ha celebrato la S. Messa per gli ex alunni defunti, in particolare per i deceduti nel decorso anno sociale, i cui nomi sono stati ricordati prima della celebrazione.

Una lieta sorpresa per tutti: Mons. D.

Aniello Scavarelli, Parroco di Ceraso, ha condotto un gruppo della sua parrocchia, che ha animato la liturgia con canti appropriati, eseguiti in modo inappuntabile sotto la sua direzione. Evviva il Cilento!

All'omelia il Rev.mo P. Abate, dopo aver ringraziato Mons. Scavarelli per l'iniziativa, ha assicurato la presenza di Gesù ("Dove sono due o tre...") nella sua funzione di maestro e di profeta. Come insegnamento particolare di Gesù ha indicato il precetto dell'amore: "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro". L'angolazione particolare dell'amore, che il P. Abate ha proposto sulla traccia della liturgia, è stata la correzione fraterna. Questa va intesa come necessità che il cristiano si interessi del fratello, soprattutto con l'esempio di una vita cristiana coerente. D'altra parte è questo anche lo scopo dell'Associazione ex alunni, che compie i suoi 40 anni.

Alle 11 gl'intervenuti si sono radunati nel salone delle scuole per l'assemblea generale. Al tavolo della presidenza compariva un Consiglio Direttivo ridotto: insieme col Rev.mo P. Abate c'erano il Presidente avv. Antonino Cuomo e il dott. Giovanni Tambasco. Nella sua veste di oratore ufficiale della giornata prendeva posto a fianco del P. Abate anche l'on. Francesco Amodio.

Ha aperto i lavori il Presidente avv. Cuomo, il quale, dopo il saluto, ha rilevato la felice coincidenza del 40° dell'Associazione con le manifestazioni per il IX centenario della consacrazione della Basilica della Badia, che avranno inizio nel prossimo mese di ottobre e si concluderanno nell'ottobre del 1992. Con la partecipazione alle celebrazioni triennali - si è augurato l'avv. Cuomo - "andremo via ancora più convinti della valida base educativa che abbiamo ricevuto alla Badia".

L'on. Francesco Amodio ha poi commorato "I quarant'anni dell'Associazione ex alunni".

Il discorso, pronunciato dall'inizio alla fine con voce vibrante di commozione, è stato sottolineato da lunghi applausi. È riportato integralmente a pag. 2.

Le comunicazioni della segreteria, che erano nel programma, sono state date molto sinteticamente da Don Leone.

L'atteso saluto ai "venticinquenni" (i maturati 25 anni fa) ed ai neo-maturati ha fatto rilevare, come del resto ogni anno, la scarsa risposta degl'invitati in termini numerici: dei primi erano presenti Vincenzo Centore, Salvatore de Cristofaro, Giovanni De Paola, Francesco Panariello, Giuseppe Santonicola; dei maturati a luglio, Angela Falivena (molto applaudita per il brillante risultato degli esami), Pierluigi Migliorati, Aniello Priore e Simona Alfano (ha frequentato due anni di liceo alla Badia ed ha conseguito la maturità classica a Salerno). Non per questo l'ovazione è stata meno calorosa.



Al tavolo della presidenza durante l'assemblea generale. Da sinistra: on. Francesco Amodio, P. Abate, Presidente avv. Antonino Cuomo.



Grande attenzione agl'interventi durante l'assemblea del 9 settembre

A questo punto sono iniziati gl'interventi dei soci.

Il primo a parlare è stato il dott. Giuseppe Vella, il quale, in possesso di commoventi saluti stilati dai suoi compagni al momento di separarsi dopo la maturità, nel 1941, ha chiesto l'aiuto di tutti per poter rintracciare gli amici in gran parte "dispersi".

È succeduto come padrone del podio il dott. Giovanni Tambasco, il quale, spaziando fuori del tempo, ha dimostrato capacità non comuni nel riassumere per l'uditore l'omelia del P. Abate tenuta alla Messa, il saluto del Presidente, il discorso dell'on. Amodio, le conversazioni ascoltate al ritiro spirituale, la sua stessa relazione che avrebbe tenuto a Vallombrosa per gli oblati italiani ed ha concluso con ricchi consigli per tutelare la salute fisica, psichica e spirituale. È mancato solo un consiglio "medico" per recepire... un discorso senza traumi.

Ha poi preso la via del podio, tra la soddisfazione generale, l'avv. Alessandro Lentini. Anzitutto ha ringraziato con entusiasmo l'on. Amodio per la "sintetica, puntuale, essenziale rievocazione dei quarant'anni dell'Associazione". Ha poi ripreso l'ultimo cinquantennio della storia italiana, rilevando la lotta feroce che ha contrapposto valori e ideologie. Nessun processo di autocritica - ha continuato - deve porsi chi ha preferito i valori della preghiera, dell'amore, della tolleranza, della solidarietà. Ed ha concluso appassionatamente: "Noi non abbiamo sbagliato né quando scegliemmo la fede cristiana né quando scegliemmo per la nostra formazione morale e culturale la via della Badia di Cava".

La parola conclusiva è toccata al Rev.mo P. Abate. Dopo il plauso ed il ringraziamento all'on. Amodio, ha osservato che se l'Associazione ex alunni, nel continuo nascere e

dissolversi di tanti gruppi, ha toccato la soglia dei quarant'anni, si deve al fatto che l'elemento essenziale che coagula l'interesse dei soci è il culto dei valori cristiani. Cogliendo poi nelle parole dell'on. Amodio l'amarezza profonda per i diversi suicidi di giovani verificatisi nei giorni precedenti, ha inteso lanciare un appello a tutti i responsabili, invitandoli ad interpretare le motivazioni addotte dalle povere vittime come la sofferenza di una vita senza senso. "A questi giovani - ha detto - si

ANNO SOCIALE 1989-1990

1. Tesserati

Hanno ricevuto la tessera sociale 296 soci ordinari e 45 studenti, per un totale di 341 soci, pari al 12,4% dei circa 2.750 ex alunni con i quali siamo in relazione.

2. Bilancio

Entrate L. 17.225.280, spese L. 16.049.860, residuo attivo L. 1.175.420. Dato che gli utili precedenti erano L. 4.547.280, il passivo dell'anno sociale è di L. 3.371.860, dovuto alla stampa dell'Annuario 1990.

3. Soci sostenitori

Hanno dato un sostegno speciale all'Associazione i seguenti ex alunni: L. 200.000, l'avv. Vittorio Giaquinto; L. 100.000, Luigi Capozzi, Aurelio De Santis, ing. Giovanni Fierro, dott. Giovanni Guerriero, Massimo Paccoi, avv. Michele Pesce, prof. Italo Rocco, Giosafatte Zappia.

4. Annuario

L'Annuario 1990, promesso dalla tipografia per il 31 dicembre 1989, è stato consegnato in pochi esemplari nel mese di luglio, completamente ai primi di settembre. Al momento di andare in macchina sono state acquistate 113 copie.

è tolta la ragione della vita: si è tolto Dio". Dalla constatazione della validità dell'Associazione, il Rev.mo P. Abate ha concluso con l'augurio che essa possa celebrare altre scadenze, partecipe com'è di una specie di immortalità che è propria dell'Ordine benedettino e della Badia, e che possa progredire sempre nel suo cammino. All'associazione e a tutti ha gridato: "Excelsior! sempre più in alto!"

Usciti dalla sala, gli amici hanno avuto l'opportunità di un convegno a misura di ciascuno, più interessante certamente, che ha consentito di incontrarsi con i propri compagni di collegio o di scuola, per rinnovare emozioni sempre care e per progettare un'amicizia più salda.

Al pranzo sociale hanno preso parte un po' meno di cento commensali, che alla fine si sono dichiarati pienamente soddisfatti del trattamento loro riservato dal P. D. Gabriele Meazza, direttore in capo della cucina.

In seguito molti hanno messo a soqquadro il Collegio, divenuto per alcune ore metà di devoto e attento pellegrinaggio per gli ex alunni, per i figli e per i figli dei figli.

L. M.

Ne vale la pena?

* Si stampano e si spediscono circa 1000 inviti per un pellegrinaggio e aderiscono solo 6-7 ex alunni... Ne vale la pena?

* Si stampano circa 2500 cartoline per la partecipazione al pranzo sociale e poi ne sono utilizzate solo 3 (dico tre)... Ne vale la pena?

* Si stampa e si spedisce una scheda informativa a tutti i circa 2900 tra ex alunni e professori della Badia in vista del nuovo annuario e rispondono solo 48... Ne vale la pena?

* Si stampano 1000 copie del tanto reclamato Annuario e poi se ne richiedono sì e no 100 copie e se ne pagano ancora di meno... Ne vale la pena?

E se si fosse accettato dalla Segreteria uno dei preventivi, che comportava la spesa di 15 milioni per 1000 copie? Se la matematica non è un'opinione, si sarebbe dovuto chiedere il prezzo di L. 150.000 (centocinquanta mila) a copia per le sole spese di tipografia, che non sono le sole.

Ne vale la pena?

rugiens

Tenuto alla Badia di Cava dal 3 al 5 ottobre Convegno sul Mezzogiorno longobardo

Dal 3 al 5 ottobre 1990 si è svolto alla Badia di Cava il convegno internazionale di studi su "Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo".

Voluto tenacemente dal Consiglio Direttivo dell'Associazione ex alunni come primo appuntamento delle celebrazioni del IX centenario della consacrazione della Basilica Cattedrale, eseguita nel 1092 dal papa Urbano II, il convegno è stato preparato con la massima cura dal comitato scientifico, composto da Alessandro Pratesi (presidente), Giovanni Vitolo, Filippo D'Oria, Maria Galante e Francesco Mottola (segretario). Va sottolineato che anima dell'organizzazione è stato il prof. Giovanni Vitolo, ordinario di storia medioevale nell'Università di Napoli, e primo "intercessore" presso la Regione Campania, che ha patrocinato l'iniziativa, è stato l'avv. Antonio Iervolino, assessore regionale ed ex alunno della Badia.

La mattina del 3 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione con una esibizione degli sbandieratori di Cava dei Tirreni, alla presenza di autorità politiche, civili e militari, di studiosi provenienti dall'Italia e dall'estero e di numeroso pubblico.

Ha rivolto il saluto ai convegnisti il Rev. mo P. Abate D. Michele Marra a nome della comunità benedettina cavense ed ha sottolineato l'opportunità di svolgere il convegno nella Badia, che "nacque e visse il suo primo splendido periodo di santità e di cultura nell'età oggetto del convegno e che possiede uno dei più importanti archivi del mondo", del quale ha ricordato i principali archivisti.

Ha preso poi la parola il prof. Eugenio Abbate, sindaco di Cava, che ha porto il saluto della cittadinanza ed ha con soddisfazione rilevato l'antico legame tra Cava e la Badia, che è stata ed è faro di cultura nel Mezzogiorno d'Italia.

È seguito il saluto dell'avv. Antonino Cuomo, presidente dell'Associazione ex alunni, il quale ha ricordato le iniziative prese dall'Associazione per commemorare nel 1992 il IX centenario della consacrazione della Basilica della Badia. Ha rivolto anche un vivo ringraziamento a tutti quelli che hanno consentito la realizzazione del programma. Gli atti del convegno, ha concluso Cuomo, saranno un'altra pietra nel mosaico dell'insegnamento benedettino.

A sua volta l'on. prof. Giuseppe Galasso, sottosegretario per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, prendendo il posto di moderatore della seduta, ha pure ringraziato chi ha consentito la preparazione e lo svolgimento del convegno e ha dichiarato che in un'atmosfera di certo facile "turismo scientifico e culturale" peccare per eccesso è più perdonabile che peccare per difetto. Si è poi detto personalmente molto lieto di essere presente al convegno, in primo luogo perché in anni lontani ha fatto le prime armi di ricerche per ben cinque anni nell'archivio della Badia (è molto grato all'archivista di allora P. D. Angelo Mifsud, "di rara cortesia e competenza") e poi perché tra gli organizzatori spicca il prof. Giovanni Vitolo, "un prodotto" della facoltà napoletana, di cui egli è stato prima alunno e poi professore. Per



La prima seduta del convegno. Da sinistra: il prof. Alessandro Pratesi, il P. Abate, l'on. Giuseppe Galasso.

quanto riguarda la sede, l'on. Galasso ha detto che un convegno ad alto livello non poteva avere una sede più appropriata.

La serie delle relazioni è iniziata con quella del prof. Giovanni Vitolo.

Diamo qui di seguito il programma completo degli interventi, come effettivamente si è svolto nei tre giorni del convegno.

Mercoledì 3 ottobre

Mattina: moderatore on. prof. Giuseppe Galasso.

— GIOVANNI VITOLO (Università di Napoli): **Gli studi di Paleografia e Diplomatica nel contesto della storiografia sulla Longobardia minore;**

— ALESSANDRO PRATESI (Università di Roma) - ALBERTO VARVARO (Università di Napoli): **Presentazione del IX e X volume del "Codex Diplomaticus Cavensis".**

Pomeriggio: moderatore prof. Guglielmo Cavallo

— CATERINA TRISTANO (Università di Roma): **Elementi strutturali del libro in ambiente beneventano-cassinese tra X e XI secolo;**

— FILIPPO D'ORIA (Università di Napoli): **La scrittura greca in area longobarda;**

— FRANCESCO MOTTOLE (Università di Chieti): **Frammenti in beneventana e carolingia nell'archivio di Corfinio;**

— CLELIA GATTAGRISI (Università di Bari): **Nuovi frammenti in beneventana in Terra di Bari (Molfetta, Bisceglie).**

Giovedì 4 ottobre

Mattina: moderatrice prof.ssa Giovanna Nicolaj.

— HERBERT ZIELINSKI (Università di Giesen): **Il documento principesco nel Mezzogiorno longobardo fra diploma imperiale e documento privato;**

— FRANCESCO MAGISTRALE (Università di Bari): **Il documento notarile nell'Italia meridionale longobarda;**

— CATELLO SALVATI (Università di Napoli):

Caratteri della produzione notarile in Irpinia.

Pomeriggio: moderatore prof. José Trenchs.

— MARIA GALANTE (Università di Salerno): **La documentazione vescovile salernitana: aspetti e problemi;**

— HUGUETTE TAVIANI CAROZZI (Università di Aix-en-Provence): **Il notaio nel principato longobardo di Salerno;**

— PAOLA CHERUBINI (Archivio di Stato di Roma): **I notai di Salerno e la tradizione del documento;**

— CARMINE CARLONE: **La diplomatica dei documenti ebolitani di età longobarda.**

Venerdì 5 ottobre

Mattina: moderatore prof. Gian Giacomo Fissore.

— JEAN MARIE MARTIN (Università di Parigi): **Produzione documentaria e ruolo del giudice in Puglia;**

— VERA von FALKENHAUSEN (Università di Basilicata): **Il documento greco in area longobarda;**

— PASQUALE CORDASCO (Università di Bari): **Gli usi cronologici nei documenti latini dell'Italia meridionale longobarda;**

— GIULIANA ANCIDEI (Università di Roma): **Simbologia e funzione del signum nella documentazione meridionale;**

— VINCENZO MATERA (Istituto Storico Italiano per il Medioevo): **Note di Diplomatica delle pergamene di S. Sofia di Benevento (secoli VIII-XI).**

Pomeriggio: moderatore prof. Massimo Oldoni.

— VALENTINO PACE (Università di Roma): **La decorazione dei manoscritti pre-desideriani nei fondi della Biblioteca Vaticana;**

— GIULIA OROFINO (Università di Cassino): **La decorazione dei manoscritti pugliesi in beneventana della Biblioteca Nazionale di Napoli;**

— ALESSANDRO PRATESI (Università di Roma): **Discorso di chiusura.**



Il prof. Giovanni Vitolo, l'animatore del convegno, tiene la sua relazione. A fianco il prof. Alessandro Pratesi, Presidente del comitato scientifico del convegno.

Il discorso del prof. Pratesi, relativamente alla conclusione che contiene un bilancio sui risultati scientifici del convegno, viene pubblicato a parte.

Prima di dare la parola al prof. Pratesi, il prof. Massimo Oldoni, moderatore della seduta conclusiva, si è compiaciuto della scelta felice della Badia di Cava come sede del convegno, ravvisandovi i requisiti non soltanto come luogo di studio, ma anche come luogo di incontro e di dibattito.

Alla fine del discorso di Pratesi, il prof. Oldoni ha sentito il bisogno di ringraziare - a nome dei docenti, dei borsisti, degli intervenuti italiani e stranieri - gli organizzatori del convegno, soprattutto Giovanni Vitolo e Francesco Mottola per la solerzia con cui si sono adoperati per facilitare l'incontro, e il Rev. mo P. Abate e la comunità benedettina per l'ospitalità.

La chiusura ufficiale dei lavori è toccata al Rev. mo P. Abate. Ha ringraziato anzitutto il prof. Alessandro Pratesi, perché ha accettato di presiedere il comitato scientifico e, anche, perché nei giorni del convegno ha dato un raro esempio di umiltà, il prof. Giovanni Vitolo, che è stato l'anima del convegno, il prof. Francesco Mottola, segretario del comitato scientifico, le segretarie del comitato organizzativo Celeste, Loredana e Adriana, il P. D. Gabriele Meazza, responsabile del teatro Alferianum, i relatori per l'impegno con cui hanno preparato le loro relazioni e per il valido contributo dato alla scienza storica, tutti i convegnisti, specialmente i più giovani, che meritano sempre incoraggiamento. Ha concluso adattando la frase usata nei concili: "Fratres, ite in pace", con l'augurio che tutti possano portare, dal breve soggiorno nell'abbazia, il grande dono della pace, soprattutto quella interiore, "pace che il mondo irride - ma che rapi non può".

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni ha offerto ai convegnisti qualche momento di sollievo con due manifestazioni artistiche: la sera del 4 ottobre, nella Basilica Cattedrale della Badia, si è tenuto un Concerto Polifonico della Corale "Iacopo Napoli", con direttore Joseph Grima; sabato sera 6 ottobre, nel teatro Alferianum, il Piccolo Teatro al Borgo di Cava dei Tirreni, diretto da Mimmo Venditti, ha rappresentato il dramma "Io, Abramo" di Renato Lipari, con gli attori Felice Scermino, Mimmo Venditti, Pasquale Focà, Elisabetta Coppola, Matteo Lambiase; regia di Felice Scermino.

L. M.

Risultati scientifici del convegno

Il proposito degli organizzatori, in relazione alla circostanza che ne ha suggerito l'allestimento, ossia la ripresa dell'edizione del Codex diplomaticus Cavensis, non è stato certamente quello di pervenire a una rivisitazione globale della storia della Longobardia minore dalla creazione del ducato alla conquista normanna: semmai è stato quello di illuminare un aspetto, ossia la specificità culturale, ma pur esso visto non già a tutto campo, bensì sotto un'angolazione particolare, quella appunto del prodotto librario, considerato però soltanto nei suoi fattori intrinseci, e della documentazione. Ma anche così ridotto il proposito è risultato troppo ambizioso: il discorso portato avanti in queste giornate alla ricerca di una identità culturale del Mezzogiorno longobardo, attraverso l'indagine condotta sulle manifestazioni librarie e la produzione documentaria, non è certamente pervenuto al riconoscimento pieno di quella identità; ed era tutto sommato pretesa assurda contare di giungervi. Ma ha dato, io credo, concreta evidenza a due suoi aspetti fondamentali: il primo è che questo mondo della Longobardia minore non è poi così chiuso alle correnti nuove che agitano l'Europa carolingia e post-carolingia come con troppa insistenza è stato presentato e troppo spesso ancora oggi si sostiene; direi anzi che caratteristica non secondaria della sua grandezza è appunto la capacità di aprirsi ad influssi esterni, di assimilarli, di farli suoi senza però nulla perdere delle peculiarità proprie, rimanendo tenacemente e orgogliosamente se stesso. L'altro aspetto è che libri e documenti concorrono in maniera fondamentale, più determinante - direi -

che non altri fattori, a costruire questa identità, la quale si viene sviluppando attraverso una crescita culturale che ha i suoi punti di riferimento nella vivacità delle contese politiche e nel fervore della vita cittadina da un lato, nel rigoglio della vita cenobitica da un altro. Spingendoci a una semplificazione estrema, sicuramente inadeguata a rappresentare tutta intera la realtà, ma forse efficace per meglio intendere come si possa giungere al riconoscimento di quella identità attraverso i referenti che abbiamo preso in considerazione in questi giorni, potremmo dire che uno dei poli, quello del potere politico, dell'attività commerciale, della produttività artigianale ha il suo specchio nei documenti; l'altro, quello del silenzio del chiostro e della vocazione spirituale, ma anche della vivacità intellettuale, è riflesso nei libri.

Ma perché siano in grado di esprimere tutta la loro potenziale testimonianza, i libri e documenti debbono essere indagati intus et in cute: fermarsi ad una loro lettura esteriore, che si appaghi del contenuto letterale, significa utilizzare di queste fonti solo una minima parte, e in molti casi neppure la più significativa. D'altro canto occorre altresì non violentarne le testimonianze fino a costringerle a dire ciò che esse in realtà non dicono in alcun modo. Io credo che relazioni e comunicazioni che abbiamo ascoltato in questi giorni, oltre ad elargirci un proficuo aggiornamento nelle ricerche condotte su temi specifici, abbiano avuto tra l'altro il merito di esortarci a questo uso corretto di libri e documenti e in certa misura di indicarcene taluni degli approcci metodologici. E non è certo un risultato secondario.

Alessandro Pratesi

Testimonianza sull'educazione benedettina

E è stato intervistato da "Repubblica" (17 agosto 1990) Franzo Grande Stevens, avvocato anglo-napoletano celebre per vari motivi: è il legale di fiducia di Gianni Agnelli e dell'Aga Khan; è presidente del consiglio nazionale forense; è uno dei massimi esperti europei di diritto societario; è presidente di una dozzina di grandi società tra cui la Rinascente, la Ciga e il Consorzio Costa Smeralda, la struttura creata appunto dall'Aga Khan per gestire tutti gli investimenti turistici in Sardegna, da Porto Cervo a Porto Rotondo.

Tra l'altro ha dichiarato:

"A me piace moltissimo il mio lavoro e benedico il fatto che, all'indomani della laurea, una legge impediva per due anni l'accesso alla magistratura. Fu grazie a questo sbarramento che cominciai a fare l'avvocato e che oggi mi trovo qui. E quanto alla passione del lavoro, deve sapere

che dagli 8 ai 13 anni sono stato in collegio dai Benedettini a Monte Cassino.

Sette, otto ore di studio al giorno, la disciplina mentale e fisica a lavorare, studiare, impegnarsi con costanza e serenità, pranzare conversando di studio, radersi leggendo un libro, occupare sempre al massimo il proprio tempo, essere onesti con se stessi e con gli altri. Ecco, se devo pensare alle matrici della mia formazione, ne vedo proprio due: la napoletanità e l'esempio dei benedettini.

Sono queste le cose che contano. Se lei lavora sempre dieci ore al giorno, e un suo concorrente si ferma a otto, alla lunga, mi creda, la differenza si fa sentire. Tanto più se si resta in grado di sorridere di se stessi".

VITA DEGLI ISTITUTI

Premiazione scolastica



Parla l'avv. Alessandro Lentini. Da sinistra: l'ispettore scolastico prof. Daniele Caiazza, il P. Abate, l'avv. Lentini, il Vice Questore dott. Giovanni Viviano

Sabato 24 novembre si è tenuta nel teatro Alferianum la premiazione scolastica per l'anno 1989-90, con l'intervento di autorità, ex alunni, amici della Badia e moltissimi familiari degli alunni.

Ha tenuto il discorso ufficiale l'avv. Alessandro Lentini, ex alunno degli anni 1936-40, sul tema: "S. Benedetto e la nuova Europa". Tra i tanti meriti del Patrono d'Europa, l'oratore ha rilevato in particolare il senso della convenienza, della solidarietà e della famiglia, che furono l'elemento aggregante nell'Europa medievale. Ancora oggi - ha detto l'avv. Lentini - l'ideale benedettino è capace di superare le varie forme di individualismo che minacciano la crescita sociale nella nostra Italia e sono di ostacolo alla tanto auspicata unità europea.

Nell'attesa relazione del Preside, il P. D. Eugenio Gargiulo ha ricordato le varie iniziative culturali e didattiche realizzate nello scorso anno scolastico, con particolare riferimento alle novità tendenti a mantenere la scuola della Badia al passo con i tempi. Tra le novità più rilevanti ha indicato la istituzione del corso di informatica per gli alunni delle scuole superiori, le lezioni interdisciplinari nei due licei classico e scientifico ed il coinvolgimento di esperti nei vari settori della cultura, come gli ispettori scolastici Daniele Caiazza e Agnello Baldi ed il prof. Luigi Torraca, ordinario di letteratura greca nell'Università di Salerno.

Il **clou** della cerimonia è stata la distribuzione dei premi ai giovani atleti dello spirito, che sono stati i veri protagonisti della serata. Tra gli applausi scroscianti e i sorrisi compiaciuti delle autorità e dei familiari, sono sfilati davanti alle autorità i non pochi premiati, i cui nomi riportiamo a parte.

Al termine della distribuzione dei premi, l'aula di III liceo classico, Adriana Pepe, ha rivolto, a nome di tutti gli studenti, un indirizzo di saluto e di ringraziamento. È stata la

prima volta che questo compito è stato affidato ad una ragazza, da quando - precisamente nell'anno scolastico 1986-87 - le scuole della Badia sono state aperte anche alle ragazze.

Ha chiuso la manifestazione la parola del Rev.mo P. Abate. Dopo aver rilevato con soddisfazione come l'incontro recente a Parigi dei 34 capi di Stato ha segnato la fine della guerra fredda ed il superamento dei blocchi, ha ausplicato che la nuova Europa - la comune casa europea dagli Urali all'Atlantico - abbia un'anima nella dimensione trascendente. In questo contesto di formazione europea si inserisce la scuola della Badia, che è impegnata da sempre a formare degli uomini e dei cristiani, che portino nella società lo spirito di S. Benedetto. Sarà proprio S. Benedetto, come già fu nel Medioevo, a tenere a battesimo la nuova Europa col suo messaggio sempre attuale. Il P. Abate ha concluso il suo discorso col ringraziamento sentito a tutti coloro che, in qualsiasi modo, incoraggiano l'attività educativa dei figli di S. Benedetto in un momento molto difficile per la scuola non statale.



Adriana Pepe, di III liceo classico, ringrazia a nome degli studenti

Elenco dei premiati

I. PER IL PROFITTO

Borse di studio

Premio "Matteo Della Corte": Angela Favilena (III cl.);

Premio "Abate D. Eugenio De Palma": Pietro Paolo Erario (V Sc.) e Mario Pepe (V Sc.);

Premio "C. Mandoli e G. Trezza": Marco Passafiume (V Gin.);

Premio "Prof. Emilio Risi": Alessandro Vitale (II Sc.).

Medaglia d'oro distinta

Angela Falivena (III Cl.), Pietro Paolo Erario (V Sc.), Mario Pepe (V Sc.), Luca Monaco (III M.), Emiliano Palumbo (III M.), Carmine Señatore (II M.).

Medaglia d'oro

Aniello Priore (V Sc.), Barbara Casilli (I C 1.), Marco Passafiume (V Gin.), Francesco Apicella (II M.), Antonia Pannullo (II M.).

Medaglia d'argento

Cristiana Guida (III Cl.), Angelo Onorati Picardi (V Sc.), Adriana Pepe (II Cl.), Massimo Capuano (IV Sc.), Alessandro Vitale (II Sc.), Mariafidelia Ferrara (I Cl.), Renato Accarino (I Cl.), Fabio Morinelli (V Gin.), Antonio Sofia (V Gin.), Alfonso D'Amato (III M.), Vincenzo Lamberti (III M.), Vincenzo Bellosuardo (II M.), Gaetano Iannone (I M.), Cesare Lodato (I M.), Manuele Napoli (I M.), Piero Passafiume (I M.).

Medaglia di bronzo

Giovanni Battista Chirico (III Cl.), Marcellino Cicalese (III Cl.), Febronia Pichilli (III Cl.), Giancarlo D'Amore (V Sc.), Angelo Della Vecchia (V Sc.), Francesco Morinelli (II Cl.), Aldo De Pisapia (I Cl.), Giacomo Fenza (I Cl.), Giovanni Gugliucci (I Cl.), Antonio Manzi (I Cl.), Luigi Ferrara (III Sc.), Stefano Scafuro (III Sc.), Gianluca Principe (II Sc.), Alberto Fabbriatore (IV Gin.), Arcangelo Renzi (IV Gin.), Federico Montesanto (I Sc.), Ciro Fuschillo (II M.), Andrea Milito (V El.).

II. PER LA RELIGIONE

Angela Falivena (III Cl.), Pietro Paolo Erario (V Sc.), Cosimo Chimienti (II Cl.), Francesco De Pisapia (IV Sc.), Barbara Casilli (I Cl.), Maurizio Coppola (III Sc.), Marco Passafiume (V Gin.), Gianluca Principe (II Sc.), Arcangelo Renzi (IV Gin.), Federico Montesanto (I Sc.), Emiliano Palumbo (III M.), Antonia Pannullo (II M.), Cesare Lodato (I M.), Gennaro Laudo (IV El.).

III. PER LA CONDOTTA

Marcellino Cicalese (III Cl.), Pietro Paolo Erario (V Sc.), Cosimo Chimienti (II Cl.), Massimo Capuano (IV Sc.), Mariafidelia Ferrara (I Cl.), Fabio Morinelli (V Gin.), Arcangelo Renzi (IV Gin.), Emiliano Palumbo (III M.), Francesco Apicella (II M.), Manuele Napoli (I M.), Gino Palumbo (V El.).

NOTIZIARIO

1° agosto - 30 novembre 1990

Dalla Badia

2 agosto - Il dott. Antonello Tornitore (1977-80) insieme con la fidanzata fa visita al Rev.mo P. Abate, al quale partecipa i suoi progetti nella pratica forense a Napoli.

Dopo tanti anni si presenta con la fidanzata Nunzio Parente (1975-82), che si è trasferito in Svizzera, presso Zurigo, dove lavora in una industria di apparecchiature acustiche. Ecco il nuovo indirizzo:

Grossacherstr. 16 - 8634 Hombrechtikon (Svizzera).

4 agosto - L'univ. Ugo Senator (1980-83) non si risparmia quando si tratta di dare una mano per l'allestimento di "Ascolta".

5 agosto - Il dott. Francesco Ioele (1961-64/1965-68) fa una capatina alla Badia con la moglie ed i tre vivaci bambini, il più grande dei quali frequenta la I Media.

6 agosto - Solo oggi giunge alla Badia la notizia della morte del sig. Giuseppe Marra, fratello del Rev. mo P. Abate, avvenuta a Buenos Aires il 12 giugno. La Comunità monastica partecipa al lutto soprattutto con la preghiera di suffragio.

Fa visita al Rev. mo P. Abate il rev. D. Pasquale Alfieri (1945-47).

7 agosto - Alle prime luci - avrà avuto certo una visione notturna! - si presenta Vincenzo Buonocore (1976-84) per comunicarci che ha intenzione di sposarsi. La sola novità tra tante cose sempre uguali, come quei capelli lunghi che fanno spavento.

Il dott. Raffaele Della Monica (1956-60) viene a manifestare la sua gratitudine alla fine degli studi liceali del suo Ernesto, intenzionato a seguirlo nella professione medica.

Il P. Arturo Iacovino (1949-50/1953-56) si presenta al Rev. mo P. Abate con tutto il peso della responsabilità della casa filippina della Madonna dell'Olmo, a Cava, dopo la morte del Preposito P. D'Onghia. Nonostante tutto, ha una carica incredibile di serenità e di ottimismo: i miracoli della fede!

9 agosto - Il prof. Mario Prisco (1939-42/1943-63) viene alla Badia apposta per pagare l'annuario dell'Associazione e per prenotarsi per il convegno di settembre: sollecitudine senz'altro esemplare e degna di essere imitata. Altra consuetudine, anche del prof. Prisco, è quella di congratularsi dell'"Ascolta" appena ricevuto. Ma questa è frutto di sensibilità personale, dove la forza dell'esempio ha poca incidenza.

10 agosto - Il rev. D. Marino Labagnara (1963-68), parroco di Amorosi (Benevento), viene ad impetrare per la sua parrocchia la presenza del Rev. mo P. Abate, che ebbe la fortuna di sperimentare come Rettore nel Seminario della Badia.

11 agosto - Il prof. Antonio Santonastaso (1953-58) non perde occasione per rituffarsi nella storia gloriosa della Badia, a lui stampata nella memoria nei minimi dettagli.

14 agosto - È dato scorgere la gioia dell'avv. Giuseppe Olivieri (1941-46) di far conoscere i tesori della Badia alla sua famiglia: moglie, figlio, nuora. L'idolo della comitiva è il nipotino Giuseppe, che conquista l'attenzione di tutti grazie alla sua festosa vivacità, nonostante abbia appena un anno.

15 agosto - La festa dell'Assunta richiama nei dintorni della Badia molta gente assetata di pace e di frescura. In cattedrale rivediamo non solo i soliti amici dott. Pasquale Cammarano (1933-41), rag. Amedeo De Santis (1933-40), prof. Giuseppe Cammarano (1941-49), seminarista Vincenzo Di Marino (1979-81), ma anche il dott. Michele Visconti (1943-46), venuto da Roma nella sua felice Campania insieme con la moglie, la nuora ed i bambini: la festa della gioia e della spensieratezza non poteva essere completa senza la visita alla Badia.

21 agosto - L'univ. Domenico Savarese (1967-72) fa visita al Rev. mo P. Abate.

24 agosto - Mons. D. Aniello Scavarelli (1953-64) conduce la mamma ed altri parenti a visitare la Badia, assicurandosi l'incontro ambito col Rev. mo P. Abate.

1° settembre - Hanno inizio gli esami di riparazione per il liceo classico e scientifico.

Duilio Gabbiani (1977-80) viene a comunicarci, insieme con la fidanzata, che dal mese di luglio è impiegato presso la filiale di Latina della Banca del Cimino. Ecco l'indirizzo valido durante la settimana (il sabato e la domenica è sempre a Cava): Via Cicerone, 76 - 04100 Latina.

2 settembre - I due amici per la pelle Daniele Barba (1983-87) e Angelo Ruggiero (1983-88) ci portano le loro notizie. Una, tra queste, è che Barba non può evitare il servizio militare grazie... all'impegno profuso negli studi universitari.

3 settembre - Si rivede, dopo anni, nella solita presenza monumentale, Carmine Sarni (1972-73/1974-78) non tanto per ritorni sentimentali (il lavoro assillante vieta siffatte debolezze), quanto per spianare la strada del Collegio ad un nipotino. Ci lascia il suo nuovo indirizzo: Via Sangro Est - 66020 Torino di Sangro (Chieti).

8 settembre - L'univ. Raffaele Schettino (1982-86), forse stanco delle vacanze trascorse nel frastuono, viene a prendere una boccata d'aria pura alla Badia.

9 settembre - Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

In serata si presenta, del tutto ignaro del convegno della mattinata, Flavio Lista (1978-82), da poco diplomato all'ISEF di Napoli. Ora è in attesa di conseguire l'abilitazione all'insegnamento.

10 settembre - Si tengono gli scrutini nelle scuole. Per valore degli alunni o per bontà degli insegnanti non si registra nessuna bocciatura.

15 settembre - Si ritrovano alla Badia gli amici dott. Sandro Giuliani (1978-83) e univ. Ugo Senator (1980-83).

Altri due amici completano la gioia del loro incontro con una corsa (non per nulla usano un smagliante BMW) alla Badia: Giuseppe Celentano (1975-83) e Pio Botta (1975-83). Celentano già da tempo è occupato nell'attività commerciale del padre, mentre Botta, dopo un solenne



Presenti al convegno del 9 settembre

calcio agli studi e alla farmacia della madre, ha deciso di lavorare a Milano in un'agenzia pubblicitaria. Giunge a buon punto per scambiare baci e abbracci con i suoi ex compagni anche **Silvano Pesante** (1974-83), in procinto di partire per la Scuola della Guardia di Finanza.

16 settembre - Una piccola folla di ex alunni: **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), **rag. Amedeo De Santis** (1933-40), **prof. Raffaele Siani** (1954-56) con i figli Pina e Aniello, **univ. Alfonso Di Landro** (1979-83), **cap. Luigi Delfino** (1963-64), **Francesco Capriglione** (1965-66) con il figlio Leopoldo.

Nel pomeriggio **Fabrizio Bouché** (1979-84) viene con la fidanzata a saggiare il terreno per l'eventuale celebrazione del matrimonio nella cattedrale della Badia. Ogni dubbio svanisce quando entra in campo l'intraprendente D. Placido.

19 settembre - Fanno visita al Rev.mo P. Abate il **rev. D. Pasquale Alfieri** (1945-47) e l'**avv. Antonio Pisapia** (1951-60).

Il **dott. Gianluigi Viola** (1978-81) non pensa soltanto alla conduzione della farmacia: è stato scelto come Presidente del "Rotaract", gruppo giovanile patrocinato dal Rotary Club di Cava. Apprendiamo che fanno parte del Consiglio altri due ex alunni: Stefano Benincasa, con il compito di segretario, e Alfonso Ferraioli, con le mansioni di prefetto.

20 settembre - Spiacente di non aver potuto partecipare al convegno di settembre per i suoi impegni militari, l'**univ. Andrea Canzanelli** (1983-88) viene a rinnovare la tessera sociale durante una breve licenza da Gallarate, ultima destinazione del suo servizio.

23 settembre - Giunge il Rev.mo **P. D. Luca Collino**, Abate Ordinario di S. Paolo fuori le mura in Roma, per la normale visita canonica della Badia, che ha periodicità triennale.

Il **dott. Antonio Penza** (1945-50) dopo la Messa ci fa la sorpresa di presentarsi la mamma sig.ra Adelaide, venuta da Casalvelino a trascorrere qualche giorno a Cava, e la sua piccola Adelaide, tutta in festa per l'evento eccezionale.

Si presenta per la prima volta col prestigio della laurea in medicina il **dott. Andrea De Simone** (1966-69). Ora tiene alla Badia qualche interesse in più con i due nipotini che vi frequentano la scuola media.

24 settembre - Giunge dall'Abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo) il **P. D. Ildebrando Scicolone**, Visitatore della Congregazione Cassinese, per la visita canonica della Badia che ha inizio in giornata.

26 settembre - A scuola si tiene la riunione plenaria dei professori, presieduta dal Rev.mo P. Abate, in vista del nuovo anno scolastico. Tra le novità di rilievo c'è il bando al fumo nelle scuole durante la ricreazione non tanto per idolatrare la legge, quanto per salvaguardare la salute.

Giacomo De Nigris (1944-51), in vena di passeggiate, dedica il pomeriggio alla visita alla Badia, in modo speciale al Collegio, insieme con la moglie ed il giovanottino Francesco, che frequenta il liceo classico sulle orme del padre.

29 settembre - Per l'onomastico del Rev.mo P. Abate si riversano alla Badia molti ex alunni ed amici. Tra gli ex alunni notiamo: il Presidente dell'Associazione **avv. Antonino Cuomo**,

Giovanni Salvati, Mons. **D. Aniello Scavarelli**, prof. **Mario Prisco**, Mons. **D. Pompeo La Barca**, prof. **Salvatore De Angelis**, prof. **Vincenzo Cammarano**, cav. **Giuseppe Scapolatiello**, univ. **Nicola Russomando**, univ. **Domenico Savarese**. Onorano la mensa della Comunità Mons. D. Aniello Scavarelli e il cav. Giuseppe Scapolatiello, che fa pervenire per la festa alcuni manicaretti del suo ristorante.

30 settembre - Riapertura del Collegio, che segna un notevole ricambio nella composizione degli ospiti: quasi metà sono nuovi, precisamente 25 nuovi e 27 vecchi, per un totale di 52 alunni (l'anno scorso si era chiuso con 58).

1° ottobre - Si riprendono le lezioni per tutte le classi. Gli iscritti risultano, complessivamente, 165: collegiali 52, esterni 113, di cui 27 ragazze, quasi tutte al liceo classico. La flessione degli alunni, in totale, è di circa 30 rispetto alla chiusura dell'anno scorso. Gli amici che ritengono che la Badia nuoti nell'abbondanza sappiano che la media degli alunni per classe (sono 14) è scesa a 11-12. Un quadro simile conferma le ben note difficoltà in cui si dibatte da alcuni anni la scuola non statale.

2 ottobre - Il **rev. D. Giovanni Spinelli**, dell'Abbazia di Pontida, è ospite della Badia per partecipare al convegno di studi che avrà inizio domani.

3 ottobre - Ha inizio il convegno internazionale di studi su "Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo", di cui si riferisce a parte. Per l'avvenimento sono presenti gli ex alunni **avv. Antonino Cuomo**, Presidente dell'Associazione, il **P. D. Faustino Avagliano** (1951-55), Priore di Montecassino, e il prof. Egidio Sottile (1933-36), del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

6 ottobre - Il **dott. Domenico Macrini** (1978-83) viene a comunicarci che subito dopo la laurea in informatica è stato assunto presso la "Elosis", società del gruppo Fiat-Auto di Pomigliano d'Arco. Chi vale, il lavoro lo trova subito e senza raccomandazioni.

Giovanni Palumbo (1982-84) viene a far visita in Collegio ai fratellini Gabriele e Gino e profitta dell'occasione per informarci che a luglio ha conseguito il diploma di ragioniere ed è già impegnato nell'azienda del padre.

7 ottobre - Alla Messa domenicale partecipano gli amici universitari **Salvatore Frugaglietti** (1984-88), ingegneria a Napoli, e **Graziella Cerone**, giurisprudenza a Perugia. Nell'uno e nell'altra non mancano i seri propositi di studio coscienzioso.

8 ottobre - **Antonio Solimene** (1970-79), che gestisce la nota fabbrica di ceramiche di Vietri sul Mare, viene a donare una pregevole riproduzione della Madonna Avvocata, che sarà collocata nella grotta del Santuario sopra Maiori. Grande soddisfazione di D. Urbano, Rettore del Santuario dell'Avvocata.

10 ottobre - Appena può, il **rev. D. Franco Asante** (1963-65/1966-70) viene da Boscoreale, suo campo di apostolato, per una piacevole rimpatriata.

12 ottobre - Il **rev. D. Alferio Miele**, monaco della nostra Badia, che risiede temporaneamente nella Badia di Cesena per motivi di salute, trascorre qualche giorno all'ombra del venerato Fondatore e suo protettore.

Fa visita al Rev.mo P. Abate l'**univ. Domenico Savarese** (1967-72).

13 ottobre - Quel birichino di **Gerardo Palo** (1984-87) ci assicura che ha messo giudizio: non solo studia (davvero?) ragioneria, ma dà pure una mano nell'albergo dei suoi.

14 ottobre - I devoti domenicali si fanno vivi dopo la Messa per scambiare due chiacchie: **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), **dott. Antonio Pisapia** (1947-48) e **rag. Amedeo De Santis** (1933-40). Nel pomeriggio si rivede il **dott. Sandro Giuliani** (1978-83), curioso di sapere come il fratellino Carlo ha ingranato in III liceale.

17 ottobre - Il **dott. Domenico De Paola** (1959-62) sente il bisogno di un contatto con la Badia, tanto più ora che risiede a quattro passi: si è trasferito da Teggiano a Salerno, dove esercita la professione medica come specialista presso il "S. Leonardo". È anche specialista in cardiologia. Ecco l'indirizzo: Via Paolo Grignano, 15 - 84100 Salerno; telefono 753295.

20 ottobre - **Armando De Angelis** (1988-90), che frequenta la III Media a Roma, ha tanto desiderato questa visita alla Badia e ne gode immensamente.

21 ottobre - L'**ing. Umberto Faella** (1951-55) partecipa alla Messa domenicale con la moglie ed il nipote **Alfonso Di Landro** (1979-83), incamminato anche lui sulle orme dello zio verso la laurea in ingegneria.

28 ottobre - **Antimo Gravante** (1973-74), di passaggio per Cava, si prende la gioia di una visita alla Badia insieme col bambino di sei anni.

29 ottobre - Si tiene in cattedrale un concerto organistico-corale del coro "S. Maria Assunta in Cielo" di Agosta (Roma), in diocesi di Subiaco, che esegue canti gregoriani. Organista è il P. D. Silvestro Priori, benedettino di Subiaco, e direttore del coro il maestro Francesco Sebastiani.

31 ottobre - Dopo quattro ore di lezioni, gli alunni volano per le vacanze, fortunatamente più lunghe del solito grazie al "ponte" del 3 novembre.

1° novembre - L'**univ. Gaetano Cuoco** (1979-84) viene ad informarci che gli studi di medicina procedono abbastanza bene: è una soddisfazione poter "sfogliare" un altro esame, come ha fatto nei giorni scorsi.

Alla Messa il **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41) è accompagnato dalla signora e dal figlio **Antonio** (1980-88): hanno intenzione di far visita al cimitero monastico.

Nel pomeriggio un terzetto di amici porta il calore dell'amicizia ed offre la sensazione della serietà nel lavoro: l'**univ. Emilio De Angelis** (1975-77/1978-82), che naturalmente "pontifica" per anzianità e per esperienza, il **dott. Sandro Giuliani** (1978-83), tutto preso dalle sue aspirazioni alla magistratura, e l'**univ. Alberto Meoli** (1976-83), seriamente impegnato negli studi di legge, che ci porta notizie anche dei fratelli Carlo e Italo.

2 novembre - Commemorazione dei Defunti, che in Campania è festa scolastica. Il **prof. Salvatore De Angelis** (1943-48) non può fare a meno di recarsi a pregare sulle tombe dei monaci, suoi venerati e indimenticabili maestri.

4 novembre - Tra i fedeli della Messa domeni-

cale notiamo con piacere il dott. **Raffaele Minacci** (1947-51), che ci porta buone notizie del figlio Genserico (1981-84).

L'univ. **Andrea Canzanelli** (1983-88) corre per una visita, anche se breve, al Rev.mo P. Abate.

8 novembre - È ospite gradito della Comunità l'univ. **Domenico Savarese** (1967-72).

In serata si tiene alla Badia un concerto del Teatro "S. Carlo": violino (Antonio Arciprete) e pianoforte (Simonetta Tancredi).

10 novembre - Sono ricevuti dal Rev.mo P. Abate il Presidente dell'Associazione avv. **Antonino Cuomo** e il prof. **Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73), ordinario di storia medievale nell'Università di Napoli.

Giovanni Sapienza (1979-82), per nulla cambiato nell'aspetto dopo otto anni, viene a rivedere la Badia con alcuni amici. Non ci sfugge la sua premura di pregare nella cappella del Collegio, dove da collegiale amava guidare il Rosario e teneva con dedizione l'ufficio di sacrista.

11 novembre - L'avv. **Vincenzo Barba** (1950-59) ci tiene tanto a rivedere il Collegio insieme con la signora. È la prima volta che ci fa sapere che fa l'avvocato ed insegna materie giuridiche.

14 novembre - Gli alunni del triennio superiore del liceo classico e del liceo scientifico si recano a visitare gli stabilimenti della SNIBEG-Coca Cola di Marcianise (Caserta). Il "deus ex machina" della iniziativa ed il cicerone competente e cordiale è il dott. **Franco Abbiento** (1948-51), Direttore per le relazioni esterne della Società, il quale riserva ai suoi "fratellini" della Badia un trattamento particolare. I ragazzi intuiscono subito la delicatezza del dott. Abbiento, che, tra l'altro, abbonda in generosità con omaggi e rinfreschi, e se ne stupiscono. Poi tutto diventa chiaro quando alla fine (ad arte) si rivela per ex alumno della Badia ed allora la gratitudine esplode in ovazioni ed applausi.

17 novembre - Il dott. **Geremia Davia** (1949-55) viene con la moglie e una delle sue



Premiazione scolastica del 24 novembre. Il P. Abate si congratula con il pluridecorato Pietro Paolo Erario, di V liceo scientifico

figliole a far visita al Rev.mo P. Abate, suo antico professore di latino e greco al liceo e Vice Rettore in Collegio. La festa vicendevole è tanta! Sappiamo che, oltre ad esercitare la professione di geologo, insegna matematica e fisica nel liceo scientifico di Ferrandina. I ricordi del Collegio lo commuovono: il P. Rettore D. Eugenio De Palma..., i compagni che non sono più come Mimì Pisapia... Si fa forza immergendosi nella lettura dell'Annuario dell'Associazione, nel quale sembra riscoprire una fetta della beata gioventù.

18 novembre - **Catello Allegro** (1971-79) ci porta la triste notizia della morte del padre, avvenuta nel mese di agosto. Rivediamo con piacere il prof. **Vincenzo Colasante** (prof. 1976-81) e l'univ. **Salvatore Frugaglietti** (1984-88).

20 novembre - Il dott. **Gianluigi Viola** (1978-81) ritorna per rinnovare l'iscrizione all'Associazione. La presidenza del "Rotaract", a quanto pare, lo ha reso fertile di iniziative.

21 novembre - Ricorre il 50° della professione monastica del **P. D. Rudesindo Coppola**. Se ne riferisce a parte.

L'univ. **Antonio Vessa** (1982-87), iscritto al IV anno di ingegneria, viene per avere notizie del fratello Angelo, alunno di IV scientifico, e per dare le sue. Le sue notizie si direbbero non troppo lusinghiere, ma si sa che gli uomini grandi non sono mai soddisfatti di se stessi.

23 novembre - Il rev. **D. Giuseppe D'Angelo** (1949-59) fa visita al Rev.mo P. Abate dopo che è stato nominato Parroco di Castellabate. Conserva anche la parrocchia del Lago.

24 novembre - Premiazione scolastica per l'anno 1989-90, di cui si riferisce a parte. Tentiamo di dare i nomi degli ex alunni presenti: Presidente avv. **Antonino Cuomo**, prof. **Mario Prisco**, Prof. **Vincenzo Cammarano**, prof. **Carmine De Stefanis**, prof. **Giuseppe Cammarano**, prof. **Francesco Gargiulo**, avv. **Iginio Bonadies**, **Tullio Contardi**, Enzo Baldi, prof.ssa **Emma Scermino**, prof. **Umberto Esposito**, **Giuseppe Pasquarelli**, dott. **Domenico Macrini**. Tra gli ex alunni studenti che sono venuti a ritirare il premio, notiamo: **Pietro Paolo Erario**, **Aniello Priore**, **Mario Pepe**, **Angela Falivena**, **Marcellino Cicalese**, **Febronia Pichilli**, **Antonio Manzi**, **Antonio Sofia**.

25 novembre - Cominciano gli esercizi spirituali per la Comunità monastica, che si concluderanno sabato 1° dicembre. A guiderli è il P. Abate **D. Pietro Elli**, già Abate di Pontida ed ora Superiore alla Badia di S. Pietro di Perugia.

26 novembre - L'univ. **Raffaele Schettino** (1982-86) non ci tiene a lungo senza notizie: gli esami per giungere alla laurea in legge non sono poi tanti, grazie a Dio.

28 novembre - **Roberto Del Mastro** (1977-78) si ripresenta, dopo anni, nella veste di agente commerciale di una ditta di apparecchiature elettroniche. Complimenti!

29 novembre - Fa visita al Rev.mo P. Abate il cap. **Luigi Delfino** (1963-64), Presidente degli oblati cavensi.

Giubileo Monastico



Il P. D. Rudesindo Coppola

Il 21 novembre il P. D. Rudesindo Coppola ha celebrato il 50° di professione monastica. Subito dopo la preghiera comunitaria delle lodi, ha presieduto la concelebrazione della S. Messa, alla quale hanno partecipato i monaci ed i sacerdoti della diocesi abbaziale, nonostante l'ora antelucana. Era presente anche l'ex alunno Virgilio Russo (1973-81), che svolgeva il compito di organista.

All'omelia il Rev.mo P. Abate ha invitato i confratelli a stringersi intorno al P.D. Rudesindo per un triplice scopo:

- 1) ringraziare Dio, che gli ha fatto sentire il suo invito a seguirlo nei consigli evangelici;
- 2) ringraziare lui, D. Rudesindo, per il servizio reso al monastero nelle diverse incombenze, in particolare nel servizio di organista nelle liturgie della comunità;
- 3) augurare a D. Rudesindo che tutta la sua vita abbia ad essere un'armonia di lode a Dio, nella gioiosa accettazione della volontà di Dio.

Momento toccante della celebrazione è stato il canto del "Suscipe me, Domine" (Accoglimi, o Signore), col quale ci si consacra nella prima professione, e l'abbraccio dei confratelli al termine della liturgia.

D. Rudesindo ha fatto la prima professione nel 1940 ed è stato ordinato sacerdote nel 1944. Venuto in monastero già esperto di musica (aveva frequentato il Conservatorio a Napoli), ha continuato a coltivare la musica. È stato professore di lettere nella nostra Scuola Media dal 1945 al 1957, cancelliere della Curia Abaziale, Maestro dei novizi e, infine, Vicario Generale.

Al P. D. Rudesindo gli auguri affettuosi da parte di tutta l'Associazione ex alunni.

Segnalazioni

Mons. D. Aniello Scavarelli (1953-64) è stato nominato Vicario Episcopale per le religiose e gli istituti secolari nella diocesi di Vallo.

Il rev. D. Giuseppe D'Angelo (1944-59) è stato nominato Parroco di Castellabate in seguito alla morte di Mons. D. Alfonso Farina. Conserva, tuttavia, anche la parrocchia di S. Antonio al Lago in S. Maria di Castellabate.

Flavio Lista (1978-83) ha conseguito il diploma presso l'ISEF di Napoli.

Il dott. Domenico Macrini (1978-83) è stato assunto dalla Fiat-Auto di Pomigliano d'Arco.

Il dott. Gianluigi Viola (1978-81) è stato nominato Presidente del "Rotaract", ossia il gruppo giovanile del Rotary Club di Cava.

L'univ. Duilio Gabbiani (1977-80) è stato assunto presso la Banca del Cimino, filiale di Latina.

L'univ. Silvano Pesante (1974-83), in seguito a concorso, è entrato nella scuola della Guardia di Finanza come allievo sottufficiale.

Prima Comunione

Il 1° luglio i fratelli **Pina e Aniello Siani**, del prof. Raffaele (1954-56), hanno ricevuto la prima Comunione dalle mani del P. D. Placido Di Maio, in una funzione tutta per loro.

Nozze

30 agosto - Nella Chiesa di S. Anna in S. Lorenzo di Salerno, la **prof.ssa Carmelinda Correnti**, della nostra Scuola Media, con il **dott. Claudio Calabrese**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

20 settembre - Nella Cattedrale di Altamura, **Giuseppe Leone** (1971-74) con **Flavia Galetta**.

Lauree

21 luglio - A Firenze, in medicina, con 110 e lode, **Mario Milco D'Ellos**, figlio del prof. Arturo (1951-54).

28 novembre - A Salerno, in legge, **Ugo Senatore** (1980-83).

Lutto del P. Abate

Il 12 giugno è deceduto a Buenos Aires (Argentina) il sig. Giuseppe Marra, fratello del Rev.mo P. Abate. Solo il 6 agosto è pervenuta la notizia alla Comunità monastica, che si è stretta attorno al P. Abate per manifestare l'affettuosa solidarietà.

In pace

7 luglio - Ad Amalfi, la **sig.ra Angelina Amadio ved. Panza**, sorella dell'on. Francesco Amadio (1925-32).

12 agosto - Ad Angri il **cav. Guglielmo Allegro**, padre di Catello (1971-1979).

agosto - A Roma, l'**avv. Catello Tarallo** (1918-25).

23 agosto - Su una strada della Toscana, in un incidente stradale, **Michele Bassanini** (1984-87). Il fratello **Maurizio**, coinvolto nello stesso incidente, è morto il 25 agosto.

24 agosto - A Latina, il dott. **Salvatore Sarno** (1935-36).

1° ottobre - A Moliterno, la **sig.ra Maddalena Mele**, madre del prof. Domenico Dalessandri (1958-61).

8 ottobre - A Cava de' Tirreni, la **sig.ra Grazia Petrosino**, madre del P. D. Faustino Avagliano (1951-55), del dott. Carmine (1953-58), di Antonio (1955-58) e di Giuseppe (1958-62). Ai funerali, officiati dal P. D. Faustino, partecipa il Rev.mo P. Abate.

8 ottobre - A Salerno, la **sig.ra Adele Cammarano**, sorella del prof. Vincenzo (1931-40), del dott. Pasquale (1933-41) e del prof. Giuseppe (1941-49).

17 ottobre - A Castellabate **Mons. D. Alfonso Maria Farina** (1939-42). Il Rev.mo P. Abate interrompe il periodo di riposo e si premura di partecipare ai funerali che si svolgono a Castelabate venerdì 19.

20 ottobre - Ad Anagni, la **sig.ra Valentina De Angelis** in Lanzi, sorella del prof. Salvatore De Angelis (1943-48).

Appello

Il dott. Giuseppe Vella (1934-41), residente a Nocera Inferiore, Via F. Correale, 48, desidera notizie e indirizzo di alcuni suoi compagni di III liceale, i cui nomi non compaiono nell'Annuario 1990: Amoroso Luciano, D'Orlando Giuseppe, Durante Francesco, Greco Vincenzo, Guarino Aniello, Orlando Antonio, Orlando Biagio.

Vita del Club Sorrentino

Domenica 14 ottobre, con una S. Messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale del Capo di Sorrento, sono ripresi i consueti incontri del Club degli ex alunni della Badia di Cava, interrotti per la pausa estiva.

Numerosi i presenti, a testimonianza di quanto siano attese e desiderate tali riunioni.

Segnaliamo, tra gli altri, il Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo, il Presidente del Club Raffaele Palomba, Eliodoro Santonicola, Giovanni Tambasco, Domenico Schettino, Vincenzo Mottola, Giuseppe Gorgia, Antonio Cuomo, Ugo Mastrogiovanni, Federico Orsini, Francesco Del Cogliano, i fratelli Sante, Francesco ed Albino Mattace Raso, il sottoscritto ed infine i fratelli Peppino ed Eduardo Annunziata di Terzigno, presenti per la prima volta a Sorrento.

Dopo la celebrazione i convenuti hanno piacevolmente sostato sul panoramico terrazzo-sagrato della Chiesa, da dove, grazie anche alla soleggiata e calda giornata estiva, si godeva un panorama incomparabile.

Gli ex alunni, accompagnati dalle rispettive consorti, si sono poi trasferiti per il consueto convivio, nel rinomato ristorante "Antico Francischello", dove tra soavi spigole ed eccellen-

ti delizie al limone, apprezzate dalla totalità dei presenti (da qualcuno, anche con particolare accanimento) si è provveduto a fissare la data della prossima riunione, che si terrà a Sorrento, domenica 16 dicembre, nel monastero delle Suore Benedettine di S. Agata sui Due Golfi, con la speranza di avere tra noi S. E. Rev.ma P. Abate Don Michele Marra.

Nell'atmosfera cordiale e cameratesca, instauratasi via via sempre più, ha preso la parola l'avv. Raffaele Palomba, che nel ringraziare i convenuti per la massiccia adesione, ha proposto nuove elezioni per il rinnovo delle cariche del Club, così come previsto dallo Statuto e nella logica dell'alternanza, tanto per usare un linguaggio politico così in voga ai nostri giorni.

In conclusione l'avv. Antonino Cuomo ha relazionato circa il Convegno svoltosi alla Badia nei giorni 3-4-5 ottobre, sul tema "Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo".

Dopo l'omaggio letterario offerto ai presenti dall'avv. Cuomo, che per la verità è diventato una piacevole costante degli incontri del Club, il simposio si è sciolto nel caldo sole del tardo pomeriggio.

Giovanni Salvati

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato alla:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 20.000 Soci ordinari
L. 40.000 Sostenitori
L. 10.000 Studenti e oblati

L'anno sociale decorre dal
1° settembre

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee urbane)
C. P. 16407843 — CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia Palumbo & Esposito
Via M. Pironti - Nocera Inf. (SA)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - PERIODICO Associaz. ex Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. Post. Gr. IV/70%